DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: sm. colonna: Commerciali, Cinem. 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 100. Necrologia 130. Finanziaria Banche 300. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.872, 63.094 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da Milano alla Sicilia il popolo esige un mutamento di politica e un governo di pace.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 133 | MERCOLEDI' 6 GIUGNO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GOVERNO ITALIANO DI PACE, PIANO DEL LAVORO, RISPETTO DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA!

Palmiro Togliatti afferma che i risultati elettorali contengono gli elementi di una nuova situazione politica

Con il loro voto i cittadini hanno fatto giustizia della politica governativa - Invito ai lavoratori socialdemocratici per un consolidamento dell'unità delle classi lavoratrici italiane - L'imponente manifestazione: una strabocchevole folla in piazza S. Carlo - Il saluto di Coggiola e del vittorioso sindaco di Bologna Dozza

La vittoria di Sicilia

Lo splendido successo del Blocco del Popolo nelle elezioni siciliane è scritto in questi dati: 1) il Blocco ha avuto 180.664 voti in più rispetto al 18 aprile, migliorando le sue votazioni del 38%; 2) il Blocco ha guadagnato 52.000 voti rispetto alle elezioni dell'aprile del '47 e 5 seggi in più nell'Assemblea regionale rispetto agli attuali 25 di cui disponeva, 3) il Blocco è risultato al primo posto in sei capoluoghi su nove, ha conquistato una superba vittoria a Palermo, capitale della regione, ha raddoppiato i suoi voti a Catania, giungendo in questa città spalla a spalla con la Democrazia cristiana; esso nella grande maggioranza dei centri più importanti della Sicilia e in sei province su nove è oggi la prima formazione politica dell'Isola.

Non si sbaglia affermando che questi successi nei capoluoghi hanno forse un'importanza ancora maggiore dei risultati complessivi. Essi dimostrano che masse di ceto medio, le quali nel passato erano state legate al blocco reazionario e da esso erano state manovrate contro il movimento popolare dell'Isola, si spostano oggi verso i partiti popolari, attratte dal programma di rinascita, di unità siciliana e di difesa dell'autonomia, di cui questi partiti sono oggi i più tenaci e conseguenti difensori. La vittoria di Palermo supera l'orizzonte siciliano e segna senza dubbio una data nella storia del Mezzogiorno: per la prima volta le forze popolari avanzate conquistano la maggioranza relativa in questo grande centro di vita meridionale, che il blocco agrario aveva vantato come una sua imprendibile roccaforte.

Per apprezzare a pieno la portata di queste grandi vittorie, basta ricordare che esse sono state raggiunte in una situazione, nazionale e internazionale, profondamente diversa da quella del '47. Esse vengono al culmine di una furibonda e scellerata campagna antisocialista e anticomunista, che nel 1947 faceva appena i suoi primi passi, e dopo che per quattro anni le pressioni più sfrenate sono state messe in opera per cancellare l'influenza dei partiti avanzati in Italia, per metterli al bando della vita nazionale. Questi partiti, anche in Sicilia, vanno avanti, allargano la loro influenza, ricevono la fiducia di nuovi strati della popolazione, accrescono di centinaia di migliaia il numero dei loro elettori.

Regredisce invece paurosamente la Democrazia cristiana, la quale perde in Sicilia quattrocentomila voti; regrediscono i partiti più strettamente legati alla Democrazia cristiana e al governo, sino al punto di quasi scomparire nell'Isola. Il partito dell'oltranzista Pacciardi non avrà un seggio nell'Assemblea regionale; il partito socialdemocratico riceve una nuova falcidia di ventimila voti. E' interessante notare che quei socialdemocratici, i quali dopo le elezioni del '47 avevano rotto con il Blocco del Popolo, sono stati seccamente condannati dal corpo elettorale: essi non rientreranno nell'Assemblea regionale. Non solo dunque i siciliani hanno dato un nuovo, massiccio colpo al monopolio politico democristiano, ma hanno condannato esplicitamente la politica d.c. di divisione e di guerra civile, e hanno compreso nella condanna gli uomini che di questa politica si sono fatti corresponsabili.

Nell'insieme delle votazioni del 27 maggio e del 3 giugno la Democrazia cristiana ha già perduto un milione e mezzo di voti, il partito socialdemocratico e quello repubblicano quasi centomila voti; e solo un'aliquota di questi suffragi è defluita verso i gruppi neofascisti, a suo tempo alimentati dalla stessa Democrazia cristiana; una larga parte invece è stata solidamente conquistata allo schieramento democratico, alle forze popolari. E' la condanna del 18 aprile; è la prova che la situazione del 18 aprile non esiste più nel Paese, che i rapporti di forze sono mutati.

Truman e gli imperialisti americani troveranno ampia materia di riflessione in questi fatti. Anche dalla Sicilia è venuta una brutta notizia per loro; Eisenhower ha ricevuto la risposta per gli infami assassinii di Adrano e di Piana dei Greci. Essi, che avevano assegnato alla Sicilia la funzione di base mediterranea essenziale per i loro piani di aggressione, sanno oggi che la Sicilia rifiuta di essere una loro pedina, è terra infida per chi medita la guerra. E questo è il significato internazionale del voto del 3 giugno, per cui i siciliani hanno dato un valido contributo alla difesa della pace non solo d'Italia, ma dell'Europa.

PIETRO INGRAO

TORINO, 5. — Al centro della città, nella grande Piazza S. Carlo, gli operai ed il popolo di Torino hanno tributato al compagno Togliatti una trionfale accoglienza. Torino, città cara al cuore dei lavoratori italiani per il ruolo di avanguardia che ha sempre avuto nella storia del movimento operaio, già sei volte dagli anni della Liberazione ha avuto il privilegio di accogliere e salutare il Segretario Generale del P.C.I. Ma non certo questa consuetudine è valsa a frenare, oggi, l'entusiasmo e lo slancio dei cittadini torinesi. Alle ore 21 oltre 200.000 cittadini gremivano la piazza illuminata a giorno da grandi riflettori. Una ovazione si è levata a salutare il compagno Togliatti quando egli è apparso sul palco, accompagnato dal compagno Negarville, dal sindaco Coggiola, dal sindaco della vittoriosa Bologna, compagno Dozza, da numerosi deputati, senatori, e dai dirigenti della Federazione torinese del PCI.

Dopo un breve saluto recato da Coggiola, Dozza ha portato ai torinesi l'incitamento augurale di Bologna: l'acclamazione della folla gli ha risposto, testimoniando la volontà di vittoria che anima il popolo di Torino e che nuovo impulso oggi riceve, qui come in tutta Italia, dal trascinante consenso popolare che le forze di avanguardia vanno ovunque raccogliendo in queste consultazioni elettorali. Alle 21,30 in punto Togliatti ha iniziato il suo discorso: un grande discorso politico, centrato sull'analisi dei risultati elettorali del 27 maggio e del 3 giugno, sull'analisi delle fondamentali indicazioni politiche che da quei risultati derivano da tutto il paese.

E' stato deciso dal governo attuale — ha rilevato innanzitutto Togliatti — che le elezioni amministrative, invece di aver luogo in una stessa domenica, come sarebbe stato naturale, avvenissero questa volta in parecchie riprese. Poichè non esiste nessun motivo di ordine pubblico che spieghi e giustifichi una tale decisione, è lecito il sospetto che la misura governativa sia stata adottata unicamente per favorire gli imbrogli elettorali, che la D.C. e i Comitati civici hanno organizzato per favorire spostamenti in massa di preti e suore e seminaristi, facendoli votare successivamente in diverse località! Ma se il frazionamento della consultazione elettorale in diversi turni ha avuto questa origine, oggi esso ha una conseguenza di tutt'altro genere: quella di dare un tono particolare a questa ultima fase delle elezioni, la quale ha luogo mentre già una gran parte di elettori si sono espressi in un determinato modo in una determinata parte del Paese, dall'Italia centro-settentrionale alla Sicilia.

Una parte dell'oscurità che per solito circonda una consultazione elettorale è oggi di conseguenza dissipata: oggi le cose sono più chiare, poichè già abbiamo visto una parte dei cittadini italiani esprimere un voto, fare con esso giustizia della propaganda faziosa del partito democristiano, restituire nei suoi veri termini la situazione politica del paese, e consentire quindi a tutti gli altri italiani onesti di rendersi conto di come realmente stiano le cose in Italia.

Sebbene i dati siano noti solo in parte, — ha detto Togliatti — le cifre ufficiali che sono state comunicate parlano un linguaggio chiaro. Nei Comuni italiani con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, i partiti di sinistra, il Partito comunista, il Partito socialista ed i loro alleati, hanno raccolto il 42,7 per cento dei voti; la D.C. è riuscita a raccogliere il 38,7 per cento. Nelle più grandi città d'Italia — e qui Togliatti ha citato diffusamente i dati ufficiali noti e i dati che si sono potuti ricavare finora — ovunque la D.C. è in regresso per decine di migliaia di voti e i partiti d'avanguardia del popolo sono ovunque in avanzata. Quale crollo registri complessivamente la D.C., e quale avanzata registrino al tempo stesso le forze popolari rispetto al 18 aprile, è cosa ormai a tutti nota. In Sicilia, le cose sono andate nello stesso modo. Il Blocco delle forze popolari ha guadagnato complessivamente circa 180.000 voti; la D.C. ne ha perduti circa 390.000. Lo stesso quadro di avanzata da un lato e di regresso dall'altro risulta da un esame analitico dei voti nelle singole province.

E' dunque, quello che offrono le elezioni sin qui svoltesi, un quadro impressionante, che deve indurre tutti a serie riflessioni. Tanto più che — ha precisato Togliatti — il risultato che appare dai dati elettorali è stato ottenuto in una consultazione nella quale i brogli elettorali della D.C. hanno toccato (si può affermarlo con buona sicurezza) almeno una massa di voti pari al 5-10 per cento dei voti espressi. Nè si può affermare che in questa consultazione elettorale sia stata garantita quella libertà di voto che dovrebbe essere garantita in

(Continua in 6. pagina 5. colonna)

Un governo di unità siciliana auspicato dal compagno Li Causi

Il grande successo del Blocco del Popolo festeggiato nell'Isola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 5. — *Quando nelle prime ore di stamane in tutta la Sicilia si sono appresi i risultati delle elezioni per il Parlamento regionale, grandi manifestazioni popolari di gioia e di entusiasmo per i successi del Blocco del Popolo sono state improvvisate in numerosi capoluoghi di provincia e in moltissimi paesi grandi e piccoli. In alcune località le feste sono praticamente durate tutta la notte: appresi i risultati locali, nella serata di ieri il popolo si è riversato nelle piazze e nelle strade manifestando in mille modi la sua gioia. E già nel corso di queste grandi assemblee sono stati letti decine e decine di telegrammi che nella serata di ieri sono pervenuti da tutte le parti d'Italia. Altri telegrammi, a centinaia, sono pervenuti stamane al Blocco del Popolo, al Comitato regionale del nostro Partito e alla Federazione di Palermo, dalle altre Federazioni del partito, da organizzazioni democratiche di massa di tutta Italia.*

In altre località, invece, le feste sono ora in preparazione e all'elaborazione del programma partecipano spesso uomini e donne che, pur non avendo votato per il Blocco del Popolo, ne condividono il programma che, com'è noto, si impernia intorno alla Carta del popolo siciliano.

Sulle prospettive che i risultati aprono per il movimento democratico e per tutto il popolo siciliano, abbiamo chiesto al compagno Li Causi il suo pensiero.

«Tutti gli ambienti politici siciliani, ci ha detto Li Causi, sono concordi nel rilevare quanto segue. Tutti i partiti e movimenti che si sono presentati alle elezioni per il rinnovamento dell'Assemblea regionale siciliana — eccetto il MSI — si sono richiamati esplicitamente all'autonomia della Regione, al rispetto e all'applicazione del suo Statuto.

Financo i liberali in talune circoscrizioni tennero a chiamarsi autonomisti e indipendentisti, mentre numerosi sono stati i gruppi e le liste di carattere locale che hanno raccolto l'arma del vecchio movimento separatista, con uomini che, come per esempio l'ex prefetto D'Antoni, facevano parte, nella vecchia Assemblea, del gruppo della D.C.

Se si pensa — ha proseguito il compagno Li Causi — che il Blocco del Popolo è riuscito a consolidare e sviluppare la sua posizione e la sua forza, rispetto al 20 aprile del 1947, è chiara la volontà espressa dal popolo siciliano: esso è per il rispetto assoluto della conquista storica dell'autonomia e di esplicita condanna della D.C. i cui governi di Roma e di Palermo hanno attentato alla autonomia stessa.

Gli strati medi, specie nelle grandi città come Palermo e Catania, Trapani e Siracusa, sensibili al problema dell'autonomia e convinti della fedeltà del Blocco del Popolo allo Statuto della regione siciliana, si sono in modo definitivo distaccati dalle vecchie formazioni del blocco agrario per schierarsi sullo stesso fronte delle classi lavoratrici che, con le loro eroiche lotte nelle campagne e nelle città, hanno dato una sostanza e un contenuto all'autonomia. Assai significativa, inoltre è l'elezione, in tutte le circoscrizioni in cui il Blocco del Popolo ha presentato candidati indipendenti, di questi indipendenti stessi, che hanno consolidato, con l'apporto delle loro influenze politiche e sociali, proprio questo legame fra la classe lavoratrice e i ceti medi.

Il crollo dei partiti saragattiani, romitiani e dei repubblicani in tutte le circoscrizioni, ha voluto significare che le classi lavoratrici e i ceti medi che prima seguivano questo partito, hanno esplicitamente condannato il loro completo asservimento alla D.C.

Il responso elettorale inoltre — ha aggiunto il compagno Li Causi — parla chiaro, per quello che riguarda il programma politico che la nuova Assemblea è impegnata a realizzare dal voto popolare, e che si riassume nei grandi obbiettivi: pace, autonomia; volute, come abbiamo rilevato, dalla stragrande maggioranza del popolo siciliano. Infatti, che cosa significa il crollo elettorale della D.C. se non la preoccupazione e la condanna delle masse popolari e strati intermedi per una situazione di crisi acuta e per le minacce e i pericoli insiti in essa, situazione creata proprio da quella politica di divisione che la D.C., in questi anni, si è ostinata a voler condurre, rendendo lento, faticoso, pesante e talvolta tragico il cammino del popolo siciliano? Questo crollo, quindi, esprime la condanna popolare per la politica di divisione e contiene un monito ed una grande, chiara e semplice indicazione. Per converso, altrettanto chiara e semplice è l'indicazione contenuta nell'appoggio che, non solo le masse popolari fondamentali, ma strati considerevoli dei ceti medi hanno dato al Blocco del Popolo. Il Blocco del Popolo, infatti, è sempre stata la forza unitaria che sempre si è adoperata e ha lottato per l'unità di tutte le forze politiche sane per un governo di unità siciliana, per la distensione e concordia.

Dal voto del 3 giugno — ha proseguito Li Causi — ancora una volta due grandi formazioni politiche escono con il peso maggiore di responsabilità: il Blocco del Popolo, prima di tutto, forza avanzata dalla quale molto si attende il popolo siciliano che si è rivolto ad esso con speranza e fiducia rinnovate: la D.C. che, come il Blocco del Popolo, ha ottenuto 30 seggi nel Parlamento.

Il mandato popolare — ha concluso Li Causi — è chiaro: pace, autonomia, unità di tutte le forze politiche sane che, senza riserve, vogliano lavorare e lottare per la pace e l'autonomia: governo di unità siciliana».

ALBERTO JACOVIELLO

SANGUE DI LAVORATORI VERSATO IN UNA CRIMINOSA PROVOCAZIONE NEL FUCINO

Un bracciante barbaramente assassinato durante il comizio di un deputato della D.C.

Un altro lavoratore è rimasto gravemente ferito nella selvaggia aggressione di Venere dei Marsi - Gli assassini non sono stati arrestati - Unanime esecrazione in tutta la Marsica

Un gravissimo delitto politico, frutto della campagna di odio e di provocazione senza scrupoli condotta dalla d.c. contro i partiti operai, ha funestato ieri le popolazioni della Marsica. Durante un comizio dell'on. democristiano Natali a Venere dei Marsi un lavoratore è stato ucciso e un altro è stato gravemente ferito.

Ecco come si sono svolti i fatti. L'oratore democristiano, noto nella zona per la violenza dei suoi comizi, stava ripetendo, parlando dall'alto di un balcone, le solite minacce contro i partiti popolari, allorquando, da un gruppo di ascoltatori, si levavano voci di protesta. Immediatamente crepitavano alcuni colpi di arma da fuoco che raggiungevano all'inguine il bracciante Pietro Pollio, ventisettenne, uccidendolo, e il senzapartito Guido Zanzi, cinquantaquattrenne che si accasciava al suolo, gravemente ferito. Trasportato all'Ospedale di Pescina, il ferito versa in gravissime condizioni.

Dalle prime notizie risulta che Pietro Pollio, è un comunista.

La notizia ha sollevato in tutta la zona una generale esecrazione che coinvolge non solo gli ignoti omicidi, i quali, ovviamente, sono riusciti a dileguarsi indisturbati, ma il partito della Democrazia cristiana, che ha condotto la campagna elettorale, in provincia di Aquila, svolgendo, con particolare accentuazione, temi di discordia e additando istericamente all'odio dei cittadini i militanti dei partiti comunista e socialista.

Agrari e governo sottraggono oltre 40 miliardi ai contadini

L'indennità di caro-pane istituita sin dal 1947 non è stata mai pagata ai lavoratori della terra

Un grosso scandalo è stato denunciato recentemente dalla Confederterra in un memoriale inviato al Presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro. La denuncia si riferisce alla indennità caro-pane, istituita sin dal 16 aprile del 1947 con una legge congegnata in un modo che favorisce gli agrari danneggiando milioni di lavoratori della terra. In base ai calcoli fatti dalla Confederterra risulta che gli agrari hanno sottratto una somma enorme valutata a oltre 40 miliardi di lire, a braccianti, salariati fissi, compartecipanti, lavoratori specializzati i quali hanno espletato il loro lavoro presso terzi.

L'organizzazione unitaria fa rilevare, in proposito, che malgrado le innumerevoli proteste e le continue agitazioni messe in atto dai lavoratori, il governo è rimasto sordo ed anzi non ha mantenuto neanche le promesse e gli impegni assunti di adottare immediatamente un provvedimento atto ad eliminare le evasioni. Solamente circa un anno addietro, con un ritardo notevole, è stato presentato un progetto di legge, arenatosi peraltro nei cassetti dei burocrati governativi, secondo il quale il caro-pane, dimezzato nella misura, verrebbe incorporato negli assegni familiari.

Nel suo memoriale la Confederterra nazionale ha fatto presente la necessità di definire con estrema urgenza la questione in maniera da metter fine alla scandalosa evasione degli agrari ai loro obblighi verso i lavoratori i quali ogni anno perdono una somma che si aggira sui 10 miliardi.

Si afferma, nello stesso memoriale, che se i miliardi per il caro-pane non pagato, per la indennità e sussidio di disoccupazione, per una maggiore assistenza malattia in genere, per un aumento degli assegni familiari, per una più equa previdenza sociale, per più onesti ed adeguati salari, ecc., somme queste che l'agricoltura può ancora tranquillamente sopportare, venissero pagate dagli agrari, si avrebbe una più equa distribuzione del reddito nazionale e quindi migliorerebbe il tenore di vita dei lavoratori agricoli e delle altre categorie lavoratrici.

I governativi di Lucca denunciano la D. C.

Richiesta la non eleggibilità dei consiglieri clericali

I rappresentanti degli stessi partiti governativi, «apparentati» in tante parti d'Italia ai fini elettorali con la Democrazia Cristiana, hanno denunciato un grave scandalo di cui si è resa responsabile l'amministrazione democristiana del comune di Lucca. I segretari locali del PLI, Aldo Marsili, del P.R.I., Frediano Francesconi, del PSLI, Giuseppe Sotini, in una lettera aperta inviata al Prefetto di Lucca, sono giunti a chiedere che venga negata l'eleggibilità per i consiglieri d.c., accusati d'esser responsabili di spese non autorizzate per vari milioni.

In questa vigilia elettorale, la notizia ha avuto clamorose ripercussioni non solo a Lucca, ma in tutta la Toscana.

Nella lettera, i tre partiti dicono: «Poichè la D.C., nel presentarsi agli elettori, promette di insistere negli errori della passata amministrazione impersonata dai signori senatori Martini e Angelini, avv. Giannini Umberto e Giuseppe, ing. Micheletti, dottor Dell'Ora, dott. Bini, Del Dotto e Fambrini (tutti d.c.), sentiamo l'imprescindibile dovere di denunciare talune delle cose più gravi di quella Giunta le cui opere si additano ad esempio per l'avvenire».

Si tratta di questo. Nel '47 il Comune di Lucca ottenne che determinate opere urgenti venissero eseguite a spese dello Stato fino alla concorrenza di 20 milioni.

Sentito il Provveditore alle Opere Pubbliche e il Prefetto, il Consiglio comunale di Lucca approvò l'esecuzione di un lotto di strade sull'ex-Campo di Marte. Nel progetto non era stata però compresa la carriera del sindaco pubblico di una di queste nuove strade. Il Consiglio dispose allora una perizia suppletiva nella sola parte tecnica.

Ma ecco che — dice la lettera — «in tutta fretta e per ragioni non note» la Giunta comunale incaricò dell'esecuzione di quest'opera «la stessa ditta appaltatrice dei lavori stradali Mario Salvatori, senza prima aver ottenuto l'approvazione e la stipulazione delle condizioni finanziarie di appalto. La copertura è venuta a costare circa 4 milioni e la relativa spesa resta a carico del Comune, senza possibilità di rimedio per il mancato rispetto delle condizioni imposte dalla legge, tra cui essenziale l'approvazione delle condizioni finanziarie di esecuzione dell'opera e la firma del contratto ed il capitolato di appalto della ditta appaltatrice, *oggi fallita*, con la conseguente perdita degli accennati benefici concessi dallo Stato».

E' per questo che: partiti liberale, repubblicano e socialdemocratico chiedono al Prefetto l'accertamento delle responsabilità dei componenti la Giunta d.c. e chiedono altresì «se non si ritenga che debba applicarsi nei loro confronti l'art. 14 del decreto 7 gennaio 1946 n. 1 che prevede la non eleggibilità a consigliere comunale di chi non abbia rimborsato il Comune del danno arrecato con la propria cattiva amministrazione».

Questi, i belli esempi di capacità e regolarità amministrativa forniti dai clericali nei comuni in cui hanno afferrato il potere.

Sui modi, poi, come i d.c. e i loro accoliti si sforzano di accaparra vot, vengono alla luce ogni giorno nuovi indegni particolari.

A Leverano, in provincia di Lecce i Carabinieri hanno proceduto all'arresto della signorina Cosimina Tumolo la quale, per disposizione — pare — della parrocchia, aveva visitato numerose famiglie del luogo, raccogliendo certificati elettorali. A Taranto, i d.c. della sezione di via Duomo, riprendendo una «gloriosa» tradizione, vanno distribuendo due chili di pasta per coloro che s'impegnano a votare per il partito clericale.

Proposte ufficiose di alleanza tra democristiani e neofascisti

Di Vittorio propone un blocco delle forze del lavoro per un governo di pace e di indipendenza con un programma produttivistico e di riforme

Come è naturale, i risultati delle elezioni regionali siciliane costituiscono il tema dominante della giornata di ieri. La mancanza di una legge truffaldina che permette al partito democristiano di strappare i comuni alle forze popolari pur avendo ottenuto meno voti, ha praticamente impedito alla stampa governativa di falsare in modo clamoroso il responso delle urne siciliane. Se si fa eccezione per il «Popolo», che come al solito continua a parlare di «vittoria d.c.» e di «autentico salasso di voti socialcomunisti», non c'è un giornale ispirato dal Viminale che non ammetta, sia pure con imbarazzati giri di frase, che le elezioni siciliane hanno liquidato il 18 aprile facendo compiere un potente balzo in avanti al Blocco del Popolo e riducendo di 400 mila unità i voti democristiani.

Sui risultati delle elezioni del 3 giugno e del 27 maggio il compagno Di Vittorio ha scritto un importante articolo che apparirà nel prossimo numero del settimanale della CGIL, «Lavoro».

Di Vittorio, dopo aver osservato che il forte arretramento della D.C. dimostra che il 18 aprile fu dovuto ad un grande equivoco: che i programmi relativi del MSI provano che la parte più reazionaria del capitalismo italiano non è più soddisfatta della D.C.; che il trattamento da servi sciocchi fatto dalla D.C. ai partiti satelliti indica che il partito di De Gasperi si appresta a dare il benservito ai Saragat e ai Romita, afferma:

«Ponendoci al di sopra della minuta polemica di partito, noi crediamo che si sono prodotte di questi primi risultati elettorali è che il popolo italiano vuole una politica di pace e una nuova politica economica e sociale, che liberi l'Italia dall'immeritata arretratezza e dallo stato persistente di crisi e di stagnazione degli affari; che elimini la piaga della disoccupazione permanente di milioni di italiani, piaga che avvelena e avvilisce tutta la vita nazionale.

Questa volontà di pace e di rinnovamento economico, politico e sociale dell'Italia, espressa dal popolo, ha un solo modo per concretizzarsi: *quello di costituire un blocco delle forze del lavoro, che governi democraticamente l'Italia.* Questo aggruppamento politico, che potrebbe essere costituito da tutti i partiti che si richiamano più direttamente alle classi lavoratrici e da tutte le forze sinceramente democratiche, avrebbe indubbiamente l'appoggio della CGIL e di tutto il popolo lavoratore, per cui sarebbe in grado di governare il Paese sulla via di un crescente progresso economico e civile. La parte sinceramente democratica della D.C. e del P.L.I. che voglia contribuire a consolidare la democrazia in Italia, troverebbe in questa formazione il suo posto naturale».

Secondo il compagno Di Vittorio il programma di questo aggruppamento politico dovrebbe essere: la realizzazione di una politica economica produttivistica, con l'attuazione, sia pure graduale, delle riforme di struttura, l'impegno solenne e reciproco di rispettare integralmente la Costituzione, e la indipendenza totale dell'Italia, in pace ed amicizia con tutti i popoli della terra.

Interessante anche il giudizio che sulle elezioni ha dato il compagno Nenni nella seguente dichiarazione: «I risultati elettorali in Sicilia sono un colpo duro, anzi durissimo per la D.C. e per il partito americano. Quattro anni di governo regionale della D.C. hanno condotto da un lato al rafforzamento delle sinistre e dall'altro a una nuova efflorescenza dei movimenti nazionalista e neofascista. La D. C. darà la colpa alla proporzionale, senonchè la proporzionale non ha creato l'attuale situazione; l'ha soltanto registrata. La responsabilità è tutta intera della D. C. Che cosa farà adesso? Chiudendo a Palermo la campagna elettorale ho lanciato a nome del Blocco del Popolo la formula di un governo di unione siciliana per l'integrale applicazione dello Statuto regionale. Non c'è altra via. E il Blocco del Popolo ha forze sufficienti per offrire una piattaforma comune ai siciliani che vogliono camminare in avanti e attuare l'autonomia nei limiti indicati dallo Statuto».

I giornali governativi e gli informatori ufficiosi, invece, nell'impossibilità di diffondersi sul significato politico delle elezioni siciliane preferiscono avanzare pronostici sulla formazione del nuovo governo dell'Isola. Come è noto sono risultati eletti 30 deputati del Blocco del Popolo, 30 d.c., 11 neofascisti, 10 monarchici, 6 liberali e affini, 3 socialdemocratici e nessuno repubblicano.

Invece di prendere atto del fatto che senza l'apporto dei partiti di sinistra non è possibile oggi costituire in Sicilia un governo de-

(Continua in 6.a pagina, 1.a colonna)

51.000 operai telefonici in sciopero negli S.U.

ST. LOUIS, 5. — I lavoratori della Bell Telephone Co. sono scesi in sciopero chiedendo aumenti salariali, ed hanno posto i picchetti alle entrate, in seguito al fallimento delle trattative avvenute nel corso della notte.

Lo sciopero coinvolge 51.000 lavoratori di sei Stati.

Al cinema Arena Fiume stasera alla Rassegna

Cronaca di Roma

del film sulla resistenza « Fuoco a Oriente »

DOPO IL FAZIOSO VOTO DELLA MAGGIORANZA D.C.

La necessità degli alloggi d'emergenza confermata da un nuovo sfratto

Il caso di un invalido di guerra con la moglie malata - Perchè il Pretore non concede la proroga? - La legge è entrata in vigore!

Da qualche giorno è entrata in vigore la legge per la proroga degli sfratti approvata al Parlamento. In essa, come si ricorderà, viene disposto che nei Comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni — e in questi Comuni rientra anche Roma — il Pretore ha la facoltà di concedere alla proroga disposta dalla legge 23 maggio 1950 n. 253, ulteriori proroghe allo sfratto da immobili adibiti per uso di abitazione, per un periodo non superiore ad un anno.

Non era questo ciò che le sinistre avevano chiesto in Parlamento. La proposta di legge Natoli-Matteini chiedeva il blocco degli sfratti, ma i democristiani — nonostante il voto unanime del Consiglio Comunale di Roma — dopo un ostruzionismo in sede di Commissione preferirono approvare e varare una legge molto più blanda e di scarsa efficacia per le esigenze inderogabili delle centinaia di famiglie di sfrattati.

E la prova che tale legge soppersisca solo in parte alle richieste di centinaia di cittadini colpiti da sentenze di sfratto ci è stata fornita una nuova volta ieri mattina, quando un gruppo di agenti si è presentato in casa del Grande Invalido di Guerra Duilio Gianfoni e lo ha fatto sloggiare nel giro di pochi minuti. Duilio Gianfoni, che vive con la moglie malata di cuore, abitava in Via Alessandro Poerio 88 da quindici anni e contava, ormai, di trascorrerci tutta la vita. Egli non ha nè figli nè parenti e da questa sera non saprà più dove ricoverarsi, perchè i magri introiti non gli consentono nè la vita in albergo nè l'acquisto di una nuova casa, nè il pagamento di tre o quattro mensilità anticipate e le forti pigioni attualmente richieste per affittare una casa.

Di qui la necessità dell'esistenza di alloggi di prima emergenza, approntati dal Comune, dove gli sfrattati possano sistemarsi in attesa di aver trovato una nuova casa.

L'esigenza di un tale alloggio non è cosa nuova e sia l'UDI sia il Blocco del Popolo, fin da quando si comprese che i democristiani erano contrari ad una efficace legge contro gli sfratti, avanzarono la proposta di acquistare i Centri dei pellegrini costruiti in occasione dell'Anno Santo. I centri esistenti erano in numero sufficiente per accogliere non solo le famiglie in condizioni di emergenza ma anche quelle che, poverissime, difficilmente sarebbero riuscite a prendere in affitto una casa in un breve periodo di tempo.

La proposta del Blocco era troppo giusta perchè i democristiani vi potessero opporre una qualsiasi resistenza, e la Giunta fu costretta a prenderla in esame.

La storia dei « Villaggi » e del loro acquisto è troppo nota ai nostri lettori per essere ripetuta. Basterà solo ricordare che degli undici centri esistenti a forza di eliminatorie si arrivò alla conclusione di acquistarne uno solo — il S. Antonio — ed anche questo, l'altro ieri sera, è stato destinato dalla maggioranza capitolina a tutt'altri scopi che al ricovero delle famiglie di sfrattati.

E le conseguenze del fazioso gesto della maggioranza d.c. cominciano già a farsi sentire. Se la Giunta avesse accettato la proposta fatta dal compagno Lapiccirella per l'inclusione degli sfrattati nelle categorie che potranno beneficiare dell'assistenza al Villaggio, ieri sera il grande invalido Duilio Gianfoni e la moglie malata avrebbero trovato almeno un ricovero sicuro. Invece sono stati lasciati in balìa della loro sorte e il Comune non si curerà più di loro. Come la Giunta non si è mai curata delle seimila-settemila famiglie che ogni anno sono costrette ad abbandonare le loro case perchè una legge imposta dai democristiani non li tutela e non li difende.

Le case sfitte di via Monte del Gallo, il centro San Filippo, ancora vuoto e le altre decine di alloggi inutilizzati continueranno ancora in questa Roma amministrata dai democristiani, a fare da significativo contrasto agli archi del Colosseo occupati dalle misere masserizie degli sfrattati, alle brandine accantonate a Piazza Colonna o a San Pietro.

g. q.

La Celere contro la famiglia dello sfrattato

Prossima in Trastevere la "Festa de Nojantri,,

Il programma delle manifestazioni

Ieri sera si è tenuta una riunione in cui il comitato per la Festa dei Nojahtri ha ufficialmente lanciato il programma che comprende manifestazioni sportive come gare ciclistiche di cui una a carattere internazionale con la partecipazione straniera, gare di nuoto e podistiche, diurne e notturne e incontri di pugilato di calcio e di palla canestro.

Saranno organizzati competizioni di cantanti, di macchiettisti dilettanti, di poeti stornellatori a braccio in memoria di Trilussa e di Pietraccio.

Ci sarà una sfilata di carri allegorici e pubblicitari, una grande « Tombola romana » e una serie di altre iniziative culturali e sportive.

Hanno già dato l'adesione il Prefetto, il Presidente dell'E.N.I.T., il Prof. Montesi, Vice Direttore della C.I.T., l'on. Smith, il sen. Lizzadri, il Marchese Domenico Sili, Presidente della S.S. Albatrastevere.

Il comitato invita tutte le personalità della stampa e tutte le organizzazioni a dare il proprio contributo per il successo di questa festa, che è festa non solo dei Trasteverini ma di tutti coloro che amano la tradizione folcloristica della nostra città.

LA CAMPAGNA PER UN INCONTRO TRA I "5,,

I lavoratori di sette aziende sottoscrivono al 100 per 100

L'adesione di 14 squadre di calcio - 7 mila firme a Primavalle, 5 mila a Trionfale e 3 mila a Salario

Nei luoghi di lavoro, nei caseggiati, in tutti i quartieri della città la campagna per la raccolta delle adesioni all'appello di Berlino per un patto di pace tra le cinque grandi potenze va assumendo un ritmo sempre più intenso. E' di questi giorni la notizia che le maestranze della Scalera Film, della Cidonio, Villa Certosa, Gondrand e Coop. Ottavia, hanno sottoscritto al 100 per 100 l'appello, mentre proprio ieri l'altro si sono riunite alla Camera del Lavoro le attiviste sindacali delle aziende Hellos, Stampa Moderna, IGAP, Meloni, Celimontana, Tumminelli, Bernard, le quali dopo aver reso noto che anche nei loro luoghi di lavoro le maestranze hanno dato la loro plebiscitaria adesione alla campagna per un patto di pace, si sono impegnate a costituire nella loro azienda il Comitato dei Partigiani della Pace ed hanno inoltre deciso di lanciare un appello a tutte le lavoratrici di ogni categoria perchè seguano il loro esempio sottoscrivendo l'appello di Berlino e costituendo in tutte le aziende il Comitato della Pace.

Non meno vasta è la mobilitazione dei Partigiani della Pace in ogni quartiere della città. Centinaia di adesioni sono state raccolte a Campitelli, alla festa della pace di Via dei Cappellari, e a Tuscolano nei cortili delle case dei tramvieri. Nel quartiere Mazzini il signor Angelo Taffera ha già raccolto 350 firme, mentre a Primavalle un primo imponente bilancio della campagna è dato dalle 7.000 firme già raccolte dai Partigiani della Pace della borgata attraverso un lavoro minuto di riunioni preparatorie e sviluppato poi lotto per lotto e casa per casa. A Salario sono state raccolte 3.000 firme, altre 2.500 adesioni si sono avute a Testaccio, mentre Trionfale si distingue con ben 5.000 adesioni già sottoscritte. In quest'ultimo quartiere un comitato giovanile è stato costituito tra le maestranze delle fornaci. Inoltre, venti comitati sono sorti ad Esquilino, mentre a Cavalleggeri sono state tenute 10 riunioni in due giorni.

A proposito dell'attività svolta dai giovani partigiani della pace merita una particolare segnalazione il lavoro svolto al Quadraro, dove tutte le quattordici squadre di calcio partecipanti al torneo UISP hanno sottoscritto unanimemente l'appello insieme con tutti gli abitanti della zona « Tre Archi »; al palazzo Lamperini di Via Tiburtina 208, seicento firme.

Un primo bilancio di tutta questa attività è stato tratto in questi giorni dal Comitato provinciale della pace il quale, dopo aver preso in esame con soddisfazione il lavoro svolto nella prima fase della campagna, ha fissato le linee del suo sviluppo ulteriore, sottolineando la necessità di una mobilitazione totale di tutto il movimento, al fine di raggiungere il più rapidamente possibile gli obbiettivi previsti, che si riassumono, come è noto, in un milione di firme da raccogliere, 5.000 riunioni da realizzare e 3.000 comitati da costituire.

Su proposta della prof. Ada Alessandrini e del col. Macoratti è stato inoltre deciso di intensificare la raccolta per il « Fondo della Pace », per condurre con mezzi finanziari adeguati la campagna per l'incontro ed un patto di pace tra i Cinque Grandi.

Osservatorio

UN MANIFESTO E DUE DOMANDE

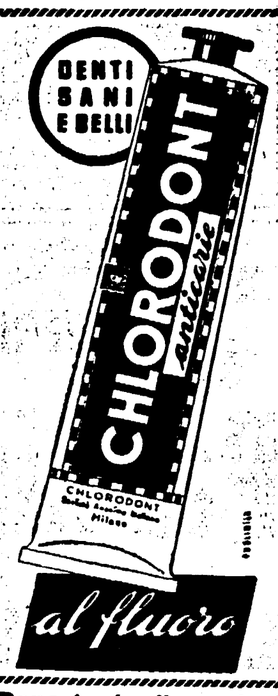
Con la consueta faccia tosta e il consueto spreco di quattrini malguadagnati, i democristiani hanno ieri imbrattato i muri della Capitale con un manifesto, che vorrebbe essere il bilancio della prima domenica elettorale; così, il manifesto in questione riporta in cifre precise ed esatte il numero dei Comuni che sarebbero rimasti ai socialcomunisti.

Non abbiamo spazio da buttare per rispiegare a chi, essendo in malafede, continuerà a non voler capire fino all'infinito. Pertanto porremo solo due domande, alle quali gli impostori della D.C. sono gentilmente pregati di rispondere, magari tramite un nuovo lancio di manifesti:

1) Come fate a comunicare il numero dei Comuni aggiudicati a voi e a noi, se il Ministero degli Interni afferma: a) che il computo dei voti non è ancora possibile completarlo, dato che ancora si ignora il colore politico di molte liste recanti contrassegni non di Partito; b) che tale computo sarà possibile farlo solo dopo il 10 giugno?

2) Perchè, in ottemperanza alla impostazione prettamente politica data alla campagna elettorale dall'on. De Gasperi, non pubblicate il numero dei voti perduti dalla D.C. e quello dei voti guadagnati dalle sinistre dal 18 aprile ad oggi? Facendolo, dimostrereste due cose: a) che i titoli da voi riprodotti de « l'Unità » sarebbero veritieri e che le menzogne siete sempre e solo voi a raccontarle ai gonzi che ancora vi credono; b) che circa due milioni di italiani, in queste due ultime settimane hanno dimostrato di essere stanchi della vostra politica di guerra e di fame e di volersi assicurare un avvenire di pace e di benessere.

E, siccome in definitiva, chi dovrebbe far la guerra non sono i Comuni come tali, ma come complesso di cittadini, se questi cittadini dal 18 aprile ad oggi sono diminuiti così paurosamente per voi e i vostri padroni, fareste bene ad avere un po' di pudore e a spendere i quattrini in modo più produttivo e cristiano.



Dopo tante discussioni si sono convinti...

che per vestire con poca spesa e con eleganza, non resta che andare dal **SARTO DI MODA**, Via Nomentana 31-33 (vicino Porta Pia) dove si trovano magnifiche giacche sport, pantaloni di qualsiasi tessuto e confezioni pronte e su misura. Vasto assortimento di stoffe estive di pura lana in gabardine e tropical. Specialisti in tailleur. Prezzi alla portata di tutti come una volta.

VENDITE ANCHE RATEALI

N.B. — Consigliamo i lettori a fare gli acquisti presso la nota Ditta il **SARTO DI MODA**

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 20,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

Cure **DIMAGRANTI**
PROVATA EFFICACIA - ASSOLUTA INNOCUITÀ
Metodo viennese Colon-Laxa
ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
VIA C. ALBERTO, 45 - P. II
INFORMAZIONI GRATUITE

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornale radio 7, 8, 13, 14, 20, 23,20. — Ore 7,12: Buongiorno — 11,30: Ottocento operistico — 12: Orch. Donadio — 13,20: Mus. rich. — 16,55: Prev. tempo — 17: « Un'ora con Artuhr Miller » — 18: Orch. Donadio — 19,26: Muz rich. — 20,20: Sport — 20,33: « Giringiro » — 21,05: Il convegno dei cinque — 21,50: Mus. legg. — 22: « Le avventure di Sherlock Holmes » — 22,40: Orch. Fragna — 23,30: Complesso Zuccheri.

RETE ROSSA — Ore 13,20: Orch. Petralia — 14: Orch. Angelini — 14,30: Be canzoni di Napoli — 16,55: Previz. tempo — 18,30: Canz. da film — 18,50: « Forte come la morte », di Guy De Maupassant — 19,25: Voci d'America — 19,56: Mus. rich. — 20,50: Sport — 20,56: Angelini e 8 strumenti — 21,30: Conc. sinfonico — 22,45: Musiche d'oltre Oceano — 23,30: Compl. Zuccheri.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,15: Opere di Busoni.

OGGI « Prima » ai Cinema

CAPRANICA — EUROPA

PICCOLA PUBBLICITA'

(9) VARI L. 12

FOTOGRAFIE per: sposalizi, feste familiari, ricorrenze, ricordi, avvenimenti vari, con ogni cura. Telefonate al 67.152 - Servizi fotografici. Sensaiglia, Via Tre Cannelle 5-6 Roma

(8) MOBILI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita - Mobili tutte stile Gazzi e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 36 rate. Sassa (Ganaro Milano Napoli. Chiaia 228 (7665)

(63) ARTIGIANATO L. 10

A. APPARTAMENTI abbelliamo (Camere Duemilacinquecento) Verniciatore, Pareti, Decoratore, Elettricità, Muratore. 776.707.

MENTRE ERANO INTENTI A RIPARARE UNO SCAMBIO

Atroce e fulminea morte di 2 operai travolti da una locomotiva a Termini

La raccapricciante sciagura è accaduta alle 16,45 presso l'arco di S. Bibiana - Un terzo operaio in gravi condizioni all'ospedale

A soli quattro giorni di distanza dalla sciagura di Civitavecchia, nella quale un giovane operaio trovò orribile morte sotto le ruote di un locomotore in manovra e altri due lavoratori rimasero gravemente feriti, un incidente analogo è accaduto alla Stazione Termini. Due morti ed un ferito grave sono il sinistro bilancio di questa nuova e ancor più grave sciagura.

La disgrazia si è verificata alle ore 16,45 circa lungo il fascio di binari che va dalla cabina di segnalazioni all'arco di S. Bibbiana. Tre operai, intenti a pulire gli scambi, sono stati improvvisamente travolti da una locomotiva che si avviava a prendere a rimorchio una lunga fila di vagoni merci per sgombrare il binario numero 21. La locomotiva era guidata dal macchinista Pierino Attili, di 43 anni, abitante in via Marco Coronelli 5 e dal fuochista Umberto Muzi, abitante in via dello Scalo di S. Lorenzo 47.

Dai primi elementi di indagine raccolti dalla polizia compartimentale, sembra che gli operai, distratti dal lavoro, non si siano resi conto del sopraggiungere della locomotiva che quando era già troppo tardi. D'altra parte il macchinista, la cui visuale era coperta dalla cabina di segnalazioni, ha azionato la sirena d'allarme e successivamente i freni quando ormai la distanza che lo separava dal gruppo dei lavoratori curvi sugli scambi era ridotta ormai a pochi metri.

Soccorsi da un gruppo di ferrovieri, gli investiti venivano deposti a bordo di un'ambulanza della Croce Rossa e trasportati d'urgenza all'ospedale S. Giovanni, dove però il 47enne Teodolindo Fiordiponti, abitante in via Lattanzio 26, padre di due figli, giungeva cadavere. Pochi minuti dopo anche il 27enne Nicola Antipaoli, abitante a Cori, in via Umberto I n. 31, cessava di vivere. Il 42enne Attilio Altamura, abitante in via Triboniano 6, veniva ricoverato in osservazione. Il Fiordiponti era dipendente della ditta « Lagonara », appaltatrice della manutenzione degli scambi; l'Antipaoli, invece, era in servizio presso l'IES (Impresa Elettricità e Servizi delle FF.SS.).

Sulla grave sciagura è in corso una inchiesta, condotta da funzionari delle Ferrovie e della polizia. Sono già stati interrogati i due macchinisti della locomotiva e alcuni testimoni oculari.

Ridotto in fin di vita un soldato da una « vespa »

Verso le 18,30 di ieri, in piazza Maresciallo Giardino, il soldato Alberto Mosca, di 22 anni, in servizio al Ministero della Difesa, mentre attraversava la piazza, stato travolto da una motovespa sopraggiunta a forte andatura. La « vespa », che proveniva dal Foro Italico e si dirigeva verso viale Angelico, era condotta dal diciannovenne Franco Cappellini, abitante in via Forte Boccea, 28.

Nell'investimento il soldato ha riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale, per cui versa in gravissime condizioni all'ospedale di S. Spirito.

Prolungati l'autobus 309 e la linea celere D

Accogliendo la richiesta avanzata da lungo tempo dalla popolazione della borgata Tiburtino III, a Commissione amministratrice dell'ATAC ha deliberato il prolungamento della linea autobus 309 (già 210 crociato) nell'interno della borgata stessa.

A decorrere da lunedì prossimo, inoltre verrà anche prolungata la linea celere D, dal viale dell'Università per via Ippocrate fino al p.le delle Provincie. Dalla stessa data, per decongestionare la circolazione in Via XX Settembre, la linea celere A verrà deviata, nei due sensi di marcia, da p.zza Croce Rossa per Via Montebello, Via Palestro, Via Cernaia.

CONVOCAZIONE A.N.P.P.I.A.

SEZ. COLONNA FLAMINIA: Domani ore 20,30 O.D. allargato in V. Brunetti 60. Particolare invito ai soci Panetta, De Luca, Venezian, Tomassoni, Pignotti, Lorenzetti.

L'OSTILITA' DEL GOVERNO AGITA DI NUOVO I LAVORATORI

Sciopero di due ore dei bancari sospensione di 10 minuti ai Tabacchi

Le vertenze all'Atac, Stacchini, Meloni e F.A.T.M.E.

L'atteggiamento dilatorio del Governo continua a suscitare nei dipendenti pubblici un grave malcontento. Dopo la recente assemblea dei Comitati unitari di base, tenuta a San Macuto, e alla quale hanno partecipato i dirigenti di tutte le organizzazioni, nella giornata di ieri i lavoratori hanno espresso in modo chiaro ed inequivocabile che non intendono aspettare oltre.

Il personale della Manifattura Tabacchi, infatti, accogliendo l'invito del « Comitato di base per le rivendicazioni » ha effettuato ieri una sospensione di lavoro di dieci minuti.

La manifestazione è riuscita compattissima e tutti indistintamente i lavoratori hanno aderito alla sospensione dichiarando, in un ordine del giorno inviato alle organizzazioni sindacali, il proprio risentimento per l'incomprensione del Governo e la propria volontà di proseguire immediatamente la lotta.

Oggi nel pomeriggio, al Ministero del Lavoro, dovrebbe aver luogo la riunione nella quale i rappresentanti del Governo dovranno dichiarare se accettano o no le richieste avanzate.

Anche i bancari sono entrati risolutamente in azione, decisi a spezzare l'ingiustificata resistenza che l'Assieredito oppone ancora alla legittima richiesta dei lavoratori: quella relativa al ripristino dell'orario continuato di lavoro per il periodo estivo.

In relazione a ciò questa mattina — come abbiamo già annunciato — tutti i dipendenti di Banca si asterranno per due ore dal lavoro. Alle 8,30 i lavoratori si riuniranno al Cinema Galleria dove avrà luogo un pubblico comizio di protesta.

Un'altra agitazione che va riaccendendosi è quella degli autoferrotranvieri, costretti a riprendere la lotta dopo le pazienti ed infruttuose trattative condotte con gli industriali dei trasporti e il Ministero del Lavoro, per ottenere l'applicazione della scala mobile e la rivalutazione salariale.

A tal proposito, il Sindacato provinciale autoferrotramvieri comunica:

« A seguito della ripresa agitazione della categoria, provocata dalla rottura delle trattative avvenute il 30 u.s. e allo scopo di informare tutti i lavoratori sulla situazione venutasi a determinare, il Sindacato provinciale auto-ferrotramvieri convoca l'assemblea generale della categoria per oggi, alle ore 18 presso l'autorimessa ATAC di S. Giovanni.

La convocazione dell'assemblea è stata concordata con organizzazioni sindacali della C.I.S.L. e della U.I.L. ».

Al Polverificio Stacchini, lo sciopero iniziato sabato contro il superfrattamento e per evitare il pericolo di nuove gravi sciagure continua compatto. Ciò che particolarmente si mette in rilievo fra le maestranze e la popolazione locale è l'inqualificabile noncuranza delle autorità di fronte a una vertenza così grave e delicata.

Lo sciopero alla Meloni, invece, è cessato. Nella mattinata di ieri, presso l'Unione Industriale si sono incontrati i rappresentanti del Sindacato di categoria e quelli della ditta Meloni-Celimontana per concordare la data in cui si dovrà discutere la vertenza. In seguito a ciò e per permettere che le trattative si svolgano in un clima di distensione, le lavoratrici del calzificio hanno deciso di rientrare nello stabilimento.

Alla F.A.T.M.E., infine, ieri è stato nuovamente sospeso il lavoro dalle 15 alle 16,15, per protestare contro l'ingiustificata intransigenza della direzione che non vuole intavolare trattative con la commissione interna aziendale per l'accoglimento delle richieste avanzate dai lavoratori. Richieste, come è noto, tendenti ad ottenere un equo miglioramento salariale e l'alleggerimento del pesante sfruttamento cui sono sottoposte le maestranze dello stabilimento.

Iscrizione di bambini alle colonie estive INCA

L'Ufficio Provinciale di assistenza dell'INCA ha aperto, in questi giorni le iscrizioni per le colonie diurne di Roma che saranno istituite al Trullo, a Tomba di Nerone, a Ponte Galeria, a San Lorenzo, a Trionfale, e in località Due Ponti.

Le domande per l'iscrizione di bambini figli di lavoratori occupati e disoccupati si ricevono direttamente all'Ufficio Provinciale (Roma, Via Torino, 4) o tramite le sottosezioni della C.d.L.

Un rapporto di Natoli sulle elezioni in corso

Il compagno Natoli terrà stasera alle 18 alla Sez. Ostiense un rapporto sui risultati delle elezioni amministrative e regionali e sui compiti dei comunisti romani per le elezioni nel Lazio.

Al Convegno devono partecipare i Segretari delle Sezioni, gli organizzativi, gli agit-prop, le responsabili femminili, i segretari delle Sezioni giovanili e delle ragazze, i responsabili dei patronati dei paesi della provincia e gli attivisti e propagandisti della Federazione.

Di nuovo in galera Rodolfo Graziani?

La libertà che l'ex Maresciallo Rodolfo Graziani gode verrà interrotta? Il 31 luglio, infatti, il Tribunale Supremo Militare prenderà in esame i ricorsi con i quali sia il Procuratore Militare che la difesa hanno impugnato la sentenza del Tribunale Militare che condannò lo scorso anno a 19 anni di reclusione, dei quali 13 anni ed 8 mesi condonati, Rodolfo Graziani per collaborazionismo.

Il 31 luglio, i Magistrati del Tribunale Militare prenderanno in esame, inoltre, anche un ricorso del P.M. contro l'ordinanza del Tribunale Militare che nell'agosto scorso stabiliva che il periodo di detenzione del Graziani dovesse essere calcolato dal 29 aprile 1945 e non dall'aprile 1946, quando cioè Rodolfo Graziani veniva consegnato dalle autorità alleate a quelle italiane. Qualora questo ultimo ricorso venisse accettato, Rodolfo Graziani dovrebbe passare in carcere ancora un anno.

Una giovane domestica tenta di uccidersi col gas

E' stata ricoverata al Policlinico, per intossicazione da gas illuminante, la domestica Jolanda Fabbri, di 26 anni, che presta servizio presso il signor Luigi Pietri, abitante in viale Liegi 58. La Fabbri è stata accompagnata, a bordo di un'automobile condotta dal signor Francesco Cerilli, da sua sorella Anna, domestica presso una famiglia dello stesso stabile, e dalla portiera Lina Fantinelli.

Anna Fabbri ha dichiarato che verso le 20.30 di ieri, nel rincasare, ha trovato sotto la porta di servizio un biglietto in cui sua sorella manifestava propositi di suicidio adducendo gravi dispiaceri. La giovane, precipitatasi nell'alloggio del Pietri, ha rinvenuto la sorella priva di sensi su una sedia della cucina, con il capo reclinato sulla macchina da cucire. Il rubinetto del gas era aperto e l'aria irrespirabile. Con l'aiuto della portiera, ha provveduto quindi a trasportarla all'ospedale. Poichè la mancata suicida non è ancora in grado di parlare, non si sono potute stabilire le cause che l'hanno indotta all'insano gesto.

DA UN LADRUNCOLO DI 16 ANNI

Detective di Scotland Yard derubato... della giacca!

Il trucco della gomma a terra ha funzionato

Un fatto davvero singolare è accaduto ieri pomeriggio sulla via Cassia Vecchia. Un funzionario di Scotland Yard, M. James Peter, considerato a Londra uno dei migliori « detective » della capitale britannica, è stato derubato della giacca da un furfantello di sedici anni circa, che ha saputo intrappolare l'inglese con l'ormai notissimo trucco della « gomma bucata ».

Il Peter, giunto in Italia qualche settimana fa per curarsi un grave esaurimento nervoso riportato nello snervante servizio di investigazioni sull'attività della malavita londinese, ha preso alloggio in una villa al n. 228 della via Cassia Vecchia. Ieri pomeriggio, uscito dalla villa per recarsi a Roma, il funzionario si accorgeva che una gomma della sua automobile era a terra. Costernatissimo, si toglieva la giacca e, rimboccatosi le maniche della camicia, si metteva ad armeggiare intorno alla ruota, per smontarla e sostituirla con quella di ricambio.

Ed ecco, a questo punto, un ragazzotto avvicinarsi con aria affabile e offrire all'inglese il suo aiuto. L'inglese accetta, il ragazzotto sembra molto esperto in fatto di meccanica. Ma, una volta montata la ruota di ricambio, quando si accinge a rimettersi la giacca, il funzionario si accorge che l'indumento è aperto e con esso si è volatilizzato anche il giovane sconosciuto. Nella giacca c'era un portafogli con 45 mila lire. Inutile aggiungere che la gomma era stata forata dal ladro stesso, con un acuminato punteruolo.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi mercoledì 6 giugno (157-208): S. Norberto. Il sole si leva alle 4.37 e tramonta alle 20.08.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 32, femmine 34; nati morti 2; morti maschi 21, femmine 11. Matrimoni trascritti 45.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 15.5-24.4. Si prevede tempo instabile. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Francesca Marvanese » all'Eliseo; « Il revisore » alle Arti.

— Cinema: « Fuoco a Oriente » all'Arena Fiume; « Tutti gli uomini del re » all'Excelsior; « Giustizia è fatta » all'Odeon.

Assemblee e dibattiti

— « Per un incontro tra i 5 Grandi » è il tema di un dibattito giovanile che avrà luogo questa sera alle 18 a Monte Sacro (Via Gargano 14).

Circoli del cinema

— « Charlie Chaplin »: i soci del circolo Chaplin potranno partecipare al Festival retrospettivo indetto dal circolo romano. Pagamento della quota di L. 1.500 in V. Francesco Crispi 10. Le proiezioni avranno inizio il giorno 11 alle ore 18.

— Ferrovieri: Domani alle 19 in Via Bari 20 verranno presentati « L'angelo azzurro » di Sternberg, « L'emigrante » di Chaplin, una comica con B. Keaton e « La terra » di R. Guair.

Corso assistenti INCA

— La terza lezione avrà luogo oggi alle 17,30 con una relazione di Carlo Pagliarini sull'educazione democratica del fanciullo. Sede: Casa della Cultura.

Divieto di transito

— Per le corse automobilistiche che avranno luogo a Caracalla dal 7 al 10, la linea 90 da P. di Porta Capena verrà deviata per Via S. Gregorio, Celimontana, V. Claudia, V. della Navicella e viceversa: le linee 116 e 218 da P. del Colosseo, verranno deviate per via Claudia, V. della Navicella, P. Metronia, Viale Metronio, V. delle Mura Latine, P.za S. Sebastiano e viceversa.

Lutto

— Dopo lunga malattia è deceduto il reduce di guerra Mario Cameglio, cognato del compagno Gino Luciani, vice-segretario del sindacato provinciale poligrafici. I funerali avranno oggi alle 13,30 dalla chiesa di S. Vitale in Via Nomentana. Al compagno Luciani e alla famiglia le condoglianze de « l'Unità ».

GRAVE DISGRAZIA IN UNA CAVA

Colpito da una mazza di ferro sfuggita di mano a un operaio

Un grave incidente si è verificato ieri in una cava presso Campagnano. L'autista Vincenzo Morone, di 22 anni, abitante a Campagnano, è stato colpito gravemente all'addome da una mazza di ferro, sfuggita di mano ad un operaio.

Verso le 11 il Morone si recava alla cava, di proprietà di Marcello Picalarga, per effettuare un carico con il suo camion. Nell'attesa che il carico fosse ultimato l'autista si avvicinava agli operai che stavano lavorando. Improvvisamente, dalle mani di uno di questi, tale Paolo Laterizi, sfuggiva la mazza di ferro che stava usando. L'arnese, che l'operaio aveva lanciato in aria con forza, colpiva di rimbalzo l'autista che si trovava alle sue spalle, il quale si accasciava al suolo con un urlo di dolore. Soccorso dagli operai il pover'uomo è stato trasportato immediatamente all'ospedale S. Giacomo.

Si ustiona la bocca bevendo ammoniaca

Il quindicenne Franco Silvestri, abitante in via Arco di Parma 6, verso le 13,30 di ieri, nella trattoria di via dei Pianellari 6, dove prestava servizio, ha bevuto per errore un sorso di ammoniaca contenuta in una bottiglietta di gazosa. Il giovane, che ha riportato gravi ustioni alla bocca, ha dovuto farsi medicare all'ospedale di S. Giacomo.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi alle 19,30 ass. nella Sottosez. di Tor Sapienza.

EDILI: Domani alle 19,30 ass. nelle Sottosez. di Primavalle e Gordiani.

METALMECCANICI: Domani alle 18,00 alla C.d.L. ass. straord. delle C.I. e Attivisti delle aziende: Fatme, Fiorentini, Omi, Fiat, Iri, Masi, Breda, Stigler-Otis, De Michali, Saost, I.P.S., Simmen, Lancia, Perom, Mater, Palermo, Omnir, Salvetto, I.O.M.S.A.

POLIGRAFICI E CARTAI: Domani alle 18,30, O. D. in sede.

METALLURGICI: La Comm. Nazionale Donne Applicatrici TETI, in sede.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

ARDEATINO: I comp. del O.D. Sind. oggi alle venti in Fed.

AUTOFERROTRAMVIERI: Comm. di lav. ATAC e comp. del O.D.S. oggi alle ventisei in Fed. G.d.C.: Ass. Comm. Metro e Comp. d'Annibale.

AUTOFERROTRAMVIERI: Intercellulare ATAC domani alle diciotto in Fed. G.d.C.: Nicolosi Comm. Metro e Comp. d'Amministrazione.

INPDT. INTERNO: C.D.S.: Oggi alle 19,30 al centro dill. stampa.

ULTIMO TENTATIVO DI "MANO TESA,, ?

Assolti tre neo-nazisti che esposero la svastica

Una vergognosa sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla V sez. penale della Corte d'Appello, davanti alla quale erano comparsi Ettore Vittiglio, Angelo Faccia e Alberto Campanella, tre neo-fascisti condannati il primo a 8 mesi e gli altri due a 6 mesi di carcere dal Tribunale penale per apologia di fascismo. La mattina del 10 giugno '49, gli imputati issarono sulla basilica di Massenzio le bandiere italiana, nazista e giapponese per commemorare l'infausto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Scoperti dalle suore Orsoline del convento di via del Colosseo, che li avevano scambiati per ladri, i tre neo-fascisti furono arrestati dall'Ufficio Politico, denunciati, rinviati a giudizio e condannati.

Avendo i loro avvocati impugnato la sentenza, la Corte d'Appello li ha ora assolti « perchè il fatto non costituisce reato ». La pubblica apologia di una politica di aggressione che ha condotto la nostra Patria nell'abisso non è dunque reato? Non è reato l'esposizione della bandiera della Germania nazista, il cui esercito ha messo a sacco il nostro Paese, trucidato i suoi figli migliori, incendiato, predato, saccheggiato con selvaggia ferocia? Questa sentenza suona esplicito incitamento a ripetere, domenica prossima, il gesto di due anni fa. E se i tre neo-fascisti, ora scarcerati, si recheranno alla basilica di Massenzio il 10 giugno, ed esporranno il nostro tricolore accanto alle insegne dei fascisti tedeschi e giapponesi, secondo i giudici della Corte d'Appello i cittadini romani dovrebbero assistere impassibili, e la polizia, anzichè trarre immediatamente in arresto i responsabili, dovrebbe anzi proteggerli, da eventuali « disturbatori »! Ecco in che modo un giudice può trasformarsi in un alleato della « Legione Nera ».

Per la cronaca, la Corte era presieduta dal dott. Pintor.

Si cercano i testimoni di un investimento tranviario

Il 28 maggio scorso alle ore 18, il settantenne Oreste Bianchi, mentre transitava in bicicletta a Lungotevere Sangallo, tra Ponte Vittorio e Ponte Mazzini, veniva investito da una circolare E. S. In seguito alle ferite riportate, il Bianchi decedeva tre giorni dopo all'ospedale di S. Spirito. Il figlio del Bianchi prega coloro i quali fossero stati presenti al fatto e che fossero disposti a testimoniare, al fine di accertare le responsabilità dell'accaduto, di mettersi in contatto con lui scrivendo al seguente indirizzo: Alfredo Bianchi, via Gaetani 10, telef. 968068.

V FIERA DI ROMA

Piazzale Clodio

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

6 GIUGNO - Giornata del Profumo
7 GIUGNO - Corsa Ciclistica
8 GIUGNO - Concorso fra gli Espositori per il migliore allestimento con Referendum tra i visitatori
9 GIUGNO - Giornata dell'E.N.A.L. « *Radio Campidoglio* » (trasmissione dalla Fiera)
10 GIUGNO - Giornata dell'Artigianato

CHIUSURA ORE 24 *PREZZO L. 150*

PALAZZO SISTINA

OGGI RITORNA **RASCEL**

con la sua GRANDE COMPAGNIA della Rivista comica

PREZZI POPOLARI

Nel Teatro funziona il più perfetto e moderno impianto di aria condizionata

PRENOTAZIONI AL N. 487-090

IL CALZATURIFICIO BARBERI

ROMA — VIA DEL LAVATORE, 88 — ROMA

INIZIA LA GRANDE VENDITA DI SCARPE ESTIVE

SANDALI e SCARPE da RAGAZZI in Nabuc bianco, vitello colore, rosso, beige, tutti i modelli L. 500 - 800 - 1.200 - 1.500
N. 18-21 N. 22-26 N. 26-30 N. 31-35

SANDALI e PIANELLE di moda per SIGNORA, in tutte le tinte e modelli originali . . . L. 900 - 1.200 - 1.500 - 1.900

In vitello scuola di cuoio

MOCASSINI e SANDALI per UOMO in Nabuc bianco, in vitello colore e fantasia . . L. 1.900 - 2.200 - 2.500 - 2.900

SCARPONI da lavoratori, pesanti, TUTTO CUOIO, a L. 3.750

Garantite lavorate a mano

Critica marxista nell'opera di Gramsci

di SALVATORE FRANCESCO ROMANO

Le note e gli appunti di critica letteraria e culturale di Antonio Gramsci, raccolte per argomento nel volume dal titolo *Letteratura e vita nazionale*, sul quale in questi giorni si è tenuto al Teatro delle Arti un interessante dibattito, sono tutt'altro che una serie di frammenti e di annotazioni incidentali; anche se non sempre agevole riesce al lettore seguire il filo conduttore intorno al quale organicamente si ordinano annotazioni e pensieri. E non tanto direi, per quella che è la serie dei temi: l'impopolarità della letteratura italiana, il distacco fra letteratura e vita nazionale, il rapporto fra arte e cultura o civiltà, ecc., quanto e soprattutto per il « nesso » in cui Gramsci ha visto e articolato tutti questi aspetti. E qui mi pare stia proprio il sostanziale apporto che queste pagine recano, in modo estremamente significativo, nella storia della cultura italiana e al metodo marxista di analisi di quei problemi.

La varietà dei motivi, la ricchezza degli interessi mentali, a volte la stessa penetrante acutezza dei giudizi singoli di Gramsci possono indurre a considerare le pagine di *Letteratura e vita nazionale*, quasi come una preziosa raccolta di illuminanti giudizi su questo o quell'aspetto della letteratura italiana, o anche di questo suo complesso, un insieme di giudizi utili per la polemica letteraria e culturale. O anche quasi un primo coordinamento delle sparse membra di un nuovo metodo di critica artistica (e forse anche di una estetica), sensibile alla necessità di sottolineare i legami tra la poesia e le istanze di rinnovamento e di progresso della società. Certo questo sarebbe un compito già in sè importante, considerata l'involuzione della coscienza critica cui par di assistere da più parti. Ma la realtà è che l'opera di Gramsci non si limita a questo; e non per questo si presenta, ed è il maggiore, e il più suggestivo esempio di marxismo operante nella coscienza critica della letteratura italiana. Il principio ispiratore e la premessa delle pagine di Gramsci sta nella concezione del materialismo storico che egli ad un certo punto nitidamente enuncia. « La letteratura non genera letteratura, le ideologie non creano ideologie, le superstrutture non generano superstrutture, altro che come eredità di inerzia e di passività: esse sono generate non per "partenogenesi", ma per l'intervento dell'elemento maschile, la storia, l'attività rivoluzionaria che crea il nuovo uomo, cioè nuovi rapporti sociali »! Perciò Gramsci batte e ribatte sull'affermazione che non si lotta per una nuova arte, se non si lotta per una nuova cultura; e lottare per una nuova cultura significa modificare « tutto l'uomo », « i suoi sentimenti le sue concezioni e i rapporti di cui l'uomo è l'espressione necessaria ».

Certo in queste affermazioni generali sono gli elementi di una concezione dell'arte che ha trovato altrove, specie nell'U.R.S.S., una sistemazione teorica generale. E inoltre Gramsci non evita di dare indicazione di metodo, di fornire qualche criterio utile all'indagine di critica letteraria e culturale.

Ma il suo più vivo e geniale contributo sta nell'avere individuato « come un insieme collegato e coerente » un « nesso di problemi » della vita culturale e della letteratura italiana la cui trattazione era stata « fatta in forma astrattamente culturale, intellettualistica, senza prospettiva storica esatta, e pertanto senza che se ne prospettasse una soluzione politico-sociale, concreta e coerente ». Perciò i temi della discussione letteraria tradizionale sulla esistenza o meno del romanticismo in Italia, sulla impopolarità della letteratura, sulla mancanza del romanzo popolare, ecc., sono da Gramsci di continuo rituffati, ma non sommersi, nel corso generale della storia italiana, sono individuati sensibilmente in quel nesso organico di questioni in cui egli vede « il riflesso della faticosa elaborazione di una nazione italiana di tipo moderno, contrastata da condizioni di equilibrio di forze interne ed internazionali ».

Questo pensiero di Gramsci è da vedere in connessione con quanto egli stesso ha scritto sul Risorgimento, sugli intellettuali italiani, sul rapporto soprattutto fra classe dirigente e popolo in Italia, fra funzione *egemonica*, di direzione che suscita il consenso, e la funzione *dominante*, coercitiva che si fonda su di una base ristretta di classe; e indicando come appunto quest'ultimo è stato il tratto caratteristico, tranne qualche breve periodo, del ceto dirigente italiano. Altri aveva mostrato la differenza fra i moti nazionali « spontanei, ingenui in cui si ha più istinto di nazionalità espresso da poeti e da storici che coscienza di nazionalità espressa dai filosofi », e quelli dove manca l'adesione delle masse, perchè le idee generali della classe colta non sono divenute sentimento dei popoli. Gramsci guarda a fondo in questa differenza; e mostra come alla coscienza nazionale italiana sia mancata l'energia unificatrice di tutti gli elementi nazionali, che non sono solo le classi alte e gli intellettuali, ma anche gli operai, i contadini, il popolo. Alla ristrettezza di base sociale del movimento unitario nel Risorgimento, all'impacciato sviluppo economico italiano dove non è ancora scomparso del tutto il vecchio, che già il nuovo è invecchiato, corrisponde per Gramsci una particolare situazione sul piano culturale e letterario. Il ritardato sviluppo di forme moderne di vita civile e politica, interveniva nel nostro paese, quando lo slancio culturale e la formazione organica di intellettuali era resa ormai difficile dallo scetticismo e dal cosmopolitismo dominante. « Pertanto il « calligrafismo », scrive Gramsci, è la letteratura organica di tali complessi nazionali, che come Lao-tse, nascono già vecchi di ottant'anni senza freschezza e spontaneità di sentimento, senza romanticismi, ma anche senza classicismo o con un romanticismo di maniera in cui la rozzezza iniziale delle passioni è quella delle estati di S. Martino. « In questo quadro diviene chiaro da un lato come l'impopolarità della letteratura, la questione del romanzo, ecc.; tutto questo dipenda dalla non aderenza degli scrittori alla nazione-popolo, dal fatto che « il contenuto sentimentale dell'arte, il mondo culturale è astratto dalle correnti profonde della vita popolare nazionale », rimasta disgregata.

Intorno a questi motivi, qui brevemente riassunti, Gramsci segue a grandi tratti « i caratteri fondamentali della nostra vita culturale e delle esigenze che in essi sono indicate e proposte per la soluzione ».

Come si può risolvere dunque questa deficienza di carattere nazionale-popolare della letteratura e della cultura italiana? Con un intervento del politico sull'artista? Gramsci afferma che ciò non risolve il problema. « Se il mondo culturale per il quale si lotta, è un fatto vivente necessario la sua espansività sarà irresistibile, esso troverà i suoi artisti ». E del resto, egli osserva, il politico non sarà mai contento dell'artista che egli trova sempre in arretrato coi tempi, giacchè l'artista rappresenta ciò che è, e il compito del politico consiste nel condurre gli uomini a muoversi, ad uscire dal loro essere presente. La questione si risolve con la creazione di un nuovo sistema di rapporti sociali ed economici, ma in quanto questi scaturiscano dal profondo della realtà nazionale e popolare, non siano il fatto bruto economico-politico prodotto di pura forza, « pura economicità inelaborabile artisticamente ». Perciò per Gramsci non si supera la impopolarità della letteratura semplicemente col sostituire le forme letterarie tradizionali auliche con le forme popolari; giacchè « anche se si dovesse cominciare con lo scrivere romanzi d'appendice e versi da melodramma, senza un periodo di andata al popolo », senza una profonda trasformazione di questi rapporti, non si avrebbe letteratura nazionale-popolare, ma un artificioso prodotto.

La creazione di una vera e salda coscienza nazionale-popolare italiana non può avvenire per Gramsci che attraverso « una rivoluzione popolare che abbia la stessa funzione della Riforma protestante nei paesi germanici e della Rivoluzione francese », attraverso vale a dire una grandiosa riforma intellettuale e morale, non libresca ma di massa, non utopistica, ma compiuta attraverso una opera metodica e consapevole di organizzazione culturale che operi sulla base della riforma organica delle strutture economiche.

BUDAPEST — Agnese Meszàros, « Premio Kossuth », una delle migliori attrici del cinema ungherese, interprete di « Un palmo di terra », presiede una riunione di artisti e uomini di cultura per lo sviluppo della campagna in appoggio all'incontro dei Cinque Grandi

UN ARTICOLO DI GIORGIO LUKACS

La pace è sempre stata l'aspirazione del popolo magiaro

Dalle trattative di Brest Litovsk al grandioso movimento odierno

La partecipazione dei religiosi - La campagna per l'appello di Berlino

L'aspirazione alla pace del popolo ungherese non è di recente data. Già nella prima guerra mondiale, in occasione delle trattative di pace di Brest-Litovsk, la volontà di pace degli operai ungheresi scoppiò con la forza di un sentimento naturale. I veri rappresentanti della letteratura e della scienza ungherese, già nella prima e nella seconda guerra mondiale, si opposero alla guerra fondaia ideologia imperialista, ma questa loro posizione antibellicista non riuscì ad intensificarsi tanto da dar vita a una lotta ideologica in difesa della pace.

Nella seconda guerra mondiale il popolo ungherese, e insieme ad esso gli intellettuali progressisti ungheresi, impararono a proprie spese cosa significhi diventare satelliti di uno Stato imperialista, aggressivo. Perciò, dopo che il glorioso Esercito Rosso ebbe liberato l'Ungheria, si manifestò dapertutto, spontaneamente, la volontà di pace del popolo, il suo desiderio di una pace stabile. Così, per ricorrere a un solo esempio, la conferenza degli scrittori ungheresi, tenutasi nell'estate del 1946 a Debrecen, già accettava un ordine del giorno in cui era palese l'aspirazione alla pace.

Non c'è, dunque, da meravigliarsi che la convocazione del Congresso di Wroclaw suscitasse un grande entusiasmo negli intellettuali progressisti ungheresi. Facevano parte della delegazione ungherese gli uomini più eccellenti della vita scientifica e artistica ungherese e, in nome della delegazione ungherese, parlò al Congresso l'autore di queste note. Dopo il Congresso furono tenute ampie relazioni sui risultati del Convegno di Wroclaw sia a Budapest che in tutte le parti dell'Ungheria. L'effetto raggiunto da questi risultati largamente oltrepassò la vasta cerchia dei ceti intellettuali.

Così nella primavera del 1949 il movimento ungherese della pace si preparava a farsi rappresentare al Congresso di Parigi da una delegazione di 40 membri. Il governo francese concesse però l'entrata in Francia solo a 8 delegati. Gli altri delegati presero parte alla conferenza, tenuta nello stesso momento, a Praga. Al Congresso di Parigi parteciparono già, quali membri della delegazione ungherese, anche due vescovi protestanti insieme ai rappresentanti delle grandi organizzazioni di massa e a alcune personalità fra gli intellettuali progressisti ungheresi.

Il Congresso di Parigi diede un potente slancio al movimento ungherese della pace. Il 17-18 giugno 1949 si tenne a Budapest una conferenza per la pace con 500 delegati dei quali 152 erano operai degli stabilimenti industriali, 80 donne, 50 rappresentanti delle organizzazioni giovanili, ecc. Questa composizione dimostra già sufficientemente quanto il movimento ungherese della pace avesse già superato i limiti della fase intellettuale del movimento iniziale dei tempi di Wroclaw. Questa conferenza, oltre alla chiarificazione delle questioni ideologiche, pose le basi organizzative del movimento: elesse il Consiglio Nazionale della Pace e la sua presidenza; decise la costituzione di Comitati per la Pace e la pubblicazione di un proprio organo di stampa.

Su queste basi si mise in cammino il movimento di massa dei partigiani ungheresi della pace. La sottoscrizione dell'appello di pace di Stoccolma pose il giovane movimento davanti a un grande e difficile obiettivo. Ma l'entusiasmo generale profondo sostituì dappertutto l'inesperienza iniziale. Non solo riuscì a raccogliere 7 milioni e 250 mila firme ma creò anche in tutto il Paese la rete dei Comitati per la pace, allargando il movimento agli strati di popolazione che prima non si era mai riusciti a muovere.

Il movimento ungherese per la pace nei giorni 4 e 5 novembre 1950 tenne il suo secondo Congresso nazionale. Ad esso parteciparono, testimoniando la larga diffusione e la profonda penetrazione del movimento, 1952 delegati, eletti in tutto il Paese. Quanto all'origine dei delegati, vorrei accennare soltanto a pochi dati di fatto, caratteristici. Le donne partecipanti al Congresso erano 797. La proporzione dei delegati contadini era fortemente salita: c'erano ben 567 delegati contadini. Si era moltiplicata la rappresentanza dei religiosi: fra tutte le chiese 97 delegati sacerdoti, dei quali 6 vescovi. Naturalmente gli operai e gli intellettuali progressisti furono largamente rappresentati; anche a questo Congresso. Il Congresso elesse i delegati che si sarebbero dovuti recare a Sheffield.

Il grossolano stratagemma degli imperialisti inglesi per impedire il Congresso di Sheffield suscitò nel popolo ungherese una profonda esecrazione. Al Congresso di Varsavia il movimento ungherese di pace fu rappresentato da 36 delegati, dei quali 8 membri della chiesa cattolica. Tra questi mons. Nicola Beresztòczy, canonico e pronotario apostolico, prese anche la parola al Congresso.

Il Congresso di Varsavia fu seguito in tutta l'Ungheria da una vasta campagna per diffondere e rendere popolari le risoluzioni del Congresso Mondiale. Il movimento ungherese si trovava ancora lanciato nello sforzo svolto per raggiungere questi obiettivi quando si riunì a Berlino il Consiglio Permanente Mondiale della Pace. In questa seduta il vescovo riformato Giovanni Peter riferì sulla situazione e sugli obiettivi del movimento ungherese per la pace ed anche lo scrivente intervenne parlando della questione del disarmo della Germania. Immediatamente dopo la sessione del Consiglio della Pace a Berlino, il 13 marzo scorso, anche il Consiglio ungherese del movimento della pace tenne una conferenza ampliata nella quale manifestò con entusiasmo unanime la sua adesione alle risoluzioni di Berlino e decise di iniziare l'8 aprile scorso la campagna delle sottoscrizioni.

Anche dal punto di vista organizzativo, il movimento ungherese per la pace è ben più preparato ora di quel che non fosse ai tempi della campagna della raccolta delle firme per l'appello di Stoccolma. Oggi sono già in funzione sul territorio del Paese ben 27.000 Comitati della Pace. Il foglio del movimento col titolo *Béke és Szabadság* (Pace e Libertà) si diffonde con 110.000 copie in tutta l'Ungheria. Del resto la lotta della pace dei lavoratori ungheresi non è una propaganda isolata, astratta. Sin dall'inizio questa lotta si legò strettamente con le questioni giornaliere della costruzione socialista, della produzione industriale agricola e coi problemi culturali, essa si innestò addirittura in questi problemi, in quelle questioni per approfondirle, per appoggiarle; essa fu ed è una lotta per aumentare la produzione, per reclutare nuove adesioni alla competizione socialista del lavoro, per consolidare la disciplina nel lavoro produttivo, per ridurre gli scarti di lavorazione, ecc. Spetta alla nuova campagna di raccolta di firme, che ha già raggiunto considerevoli successi, superando i 5 milioni e mezzo di adesioni, l'approfondimento e il consolidamento del movimento ungherese della pace, spetta al movimento della pace trasformare in ideologia combattiva la spontanea aspirazione alla pace che vive nel cuore di ogni lavoratore e di smascherare in questa lotta i nemici della pace, gli agenti ancora nascosti degli imperialisti, dei banditi della cricca di Tito.

Non vi è dubbio che la campagna avrà ampio successo. La misura del successo non sarà però soltanto il numero delle firme raccolte. Infatti il successo per noi esige anche la qualità delle firme, esige che la convinzione di dover lottare per la pace sia rafforzata e consolidata nei sottoscrittori.

GIRO ATTRAVERSO I COMUNI D'ITALIA: TARANTO

Il Ponte girevole unisce oggi tutte le forze sane della città

La disastrosa gestione del commissario prefettizio - Strade, mercati, autolinee tra le realizzazioni del Comune popolare - Assemblee di quartiere

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TARANTO, giugno — *All'inizio della campagna elettorale, Monsignore il Vescovo di Taranto insignì — nel corso di una simpatica « cerimonia intima », come riferisce il settimanale liberale del posto — il viceprefetto Scolaro, commissario prefettizio abusivo al Comune di Taranto, e la baronessa sua moglie, dell'Ordine del Santo Sepolcro « per segnalati servigi resi alla Chiesa »; sicchè la popolazione potè ammirare, nel corso della processione e del comizio clericale del Corpus Domini, il viceprefetto assorto in preghiera drappeggiato in un lunghissimo mantello bianco svolazzante, come un cavaliere delle Crociate.*

Ora, i tarantini non sanno quali segnalati servigi il dott. Scolaro abbia reso alla Chiesa; ma sanno benissimo che in poco più di un anno di gestione commissariale ha recato al comune dei danni enormi. Non c'è stato uno solo dei lavori impostati dall'amministrazione popolare che sia stato portato a termine, non un lavoro nuovo iniziato, eppure il deficit di bilancio, che in tre anni era stato ridotto a poco più di quattro milioni, e sarebbe stato definitivamente eliminato nella gestione 1950, è stato riportato a ben 174 milioni, indebitando di quasi mille lire ciascun cittadino di Taranto. L'assistenza, che prima era esercitata in modo larghissimo, riuscendo a fornire per esempio anche i medicinali più costosi ai pensionati, agli invalidi e alle categorie di semidisoccupati, è stata praticamente tolta dal bilancio: e non è difficile capire che cosa significhi questo, quando si considera che in tre anni i disoccupati sono saliti a 18.000 su 210.000 abitanti, e quando si dà un'occhiata alla Città vecchia, isola di miseria nel cuore della città, dove 40.000 persone si accalcano 7-8, fino a 12-13 per stanza, e la metà sono disoccupati.

Il cavaliere usurpatore

E intanto, mentre il cavaliere del Santo Sepolcro continuava a usurpare il posto del compagno Carlo Di Donna, la politica generale del governo spingeva sempre più indietro l'economia tarantina. Duecento piccole industrie, in genere imprese metalmeccaniche solite ad appaltare lavori all'Arsenale o ai Cantieri, sono state liquidate in tre anni; centoundici ditte commerciali sono fallite, i protesti cambiari sono triplicati raggiungendo i 750 milioni; migliaia di operai hanno perso il lavoro, gli altri hanno visto i salari diminuire e gli arbitri delle varie direzioni crescere di giorno in giorno.

Oggi Taranto, in mezzo all'orgasto dei vecchi carrozzoni tramviari) e realizzate spesso a costo di lotte durissime — i comunisti, che si presentano col simbolo del Ponte girevole, apparentati coi socialisti cittadine, ma sarebbe prima di tutto una grande fonte di lavoro e di progresso.

Non per nulla — insieme a un vasto bilancio positivo di opere realizzate (scuole, assistenza, fognature, pavimentazione di tutte le strade, mercati moderni, un nuovo servizio di autolinee urbane al posto dei vecchi carrozzoni tramviari) e realizzate spesso a costo di lotte durissime — i comunisti, che si presentano col simbolo del Ponte girevole, apparentati coi socialisti e una lista di artigiani e commercianti indipendenti sono gli unici a presentare un concreto programma amministrativo.

Gli altri, i governativi, hanno invece un programma solo: perpetuare con la truffa dell'apparentamento l'abuso, l'illegalità commessa dal prefetto e dal ministro Scelba quando sciolsero l'amministrazione popolare (e la vicenda, con la sentenza del Consiglio di Stato che condannò gli usurpatori, è nota); insediare nel Palazzo Comunale i rappresentanti degli industriali (il presidente dell'Associazione industriali, comm. Resta, è il pezzo grosso della D. C.) e degli agrari, per aprire le porte della città agli dei neofascisti di contare il proprio numero, sicchè questi, presentatisi da soli, sono stati poi oggetto di violenti attacchi dagli altri. Liti in famiglia, che non interessano nessuno. Come non ingannano più nessuno le punte di spillo che si scambiano, per disorientare l'elettore, i due gruppi governativi: il Blocco Democratico Italiano, listone democristiano, pacciardiano e saragattiano, e il Blocco Nazionale liberal-qualunquista - monarchico. Vi sono stati bensì sintomi di insofferenza, tanto che i più stimati dirigenti socialdemocratici e repubblicani hanno presentato una lista autonoma, e la sezione repubblicana, restia all'apparentamento coi monarchici, ha dovuto essere sciolta; e certo, questi fatti possono contribuire alla sconfitta delle forze reazionarie.

TARANTO — Uno dei moderni autobus gestiti da una cooperativa di lavoratori, che, per iniziativa del Comune popolare, hanno rimpiazzato i vecchi tram, portando un miglioramento decisivo nei trasporti urbani, e sottraendo nel contempo un essenziale servizio pubblico alla speculazione privata

Lotta per la rinascita

Il popolo di Taranto ha ingaggiato la lotta con profonda coscienza dei propri compiti. Gli operai della Tosi e dell'Arsenale, della Galileo e della Buffoluto e delle altre fabbriche, sono impegnati alla testa di tutte le forze sane della città: rione per rione, casa per casa, si discute e si lavora, con un entusiasmo che cresce giorno per giorno. L'ondata del movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, l'eco della grande Assemblea di Bari, diventano un fatto concreto in ogni località. Ho assistito a un'assemblea della Città Vecchia: in una piazzetta, coi balconi pavesati, i vicoli adiacenti gremiti di uomini, donne, bambini, parlavano pescatori, donne di casa, portuali, esercenti, gente di ogni condizione, per reclamare giustizia, lavoro, pace per Taranto, e nell'aria afosa grere di odori salmastri si alzavano parole semplici e profonde, scandite nel dialetto sonoro.

Tornando dalla Città Vecchia, ho attraversato il ponte girevole, il vecchio ponte traballante che per decenni ha separato le due città, l'isola della miseria e le lunghe strade diritte del centro; oggi questo ponte, simbolo di rinascita, unisce in un solo slancio le forze sane della città. Il 10 giugno esse daranno, per sè, per tutto il Mezzogiorno, per il paese, la giusta risposta ai soprusi, alle truffe, alla sfrittitudine del governo e degli uomini della Democrazia Cristiana.

BRUNO SCHACHERL

Un breve corso di cultura teatrale

L'ottima iniziativa del Centro del Teatro Popolare

La Sezione artistica culturale del Circolo ricreativo assistenza postelegrafonici, in collaborazione con il Centro del Teatro Popolare che conta fra i suoi organizzatori notissimi esponenti della recitazione, della regia e della critica, tra cui: Massimo Bontempelli, Giuseppe De Santis, Arnaldo Fratelli, Aldo Vergano, Gerardo Guerrieri e Maria Laura Rocca ha preso l'iniziativa di un ciclo di conferenze e dibattiti che si svolgeranno secondo il seguente programma:

Giovedì, 7 giugno: « Condizioni e avvenire del Teatro »; lunedì, 11 giugno: « Cominciando da principio » (scelta e preparazione del testo); mercoledì, 13 giugno: « Mezzi dell'attore »; venerdì, 15 giugno: « Le prove »; lunedì, 18 giugno: « Il palcoscenico in funzione »; mercoledì, 20 giugno: « Il trucco »; venerdì, 22 giugno: « Chi è di scena! ».

Organizzatori e istruttori saranno: Alfredo Zennaro, regista e autore, Luciano Lucignani, critico, Manlio Guardabassi, attore, Goliarda Sapienza, attrice.

Il corso, che avrà carattere pratico, con visite a teatri moderni e della Roma classica, si terrà nel Teatro dei Postelegrafonici in Piazza S. Macuto (tra il Pantheon e Via del Corso) nei giorni indicati, dalle ore 19 in poi.

Goliarda Sapienza, la intelligente attrice drammatica, affermatasi in questa stagione al Teatro Pirandello, parteciperà come istruttrice al ciclo di conferenze e dibattiti sulla recitazione e la regia che si inaugurerà a cura del Centro del Teatro Popolare al Teatro dei Postelegrafonici in piazza S. Macuto domani giovedì

Gli elementi che si distingueranno saranno presi in considerazione dai registi cinematografici e teatrali.

Concorsi culturali per il Festival della Gioventù

Premi letterari, musicali e di fotografia - Le norme per la partecipazione

In occasione del III Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la pace (Berlino 5-19 agosto 1951), il Comitato internazionale del Festival promuove i seguenti concorsi allo scopo di segnalare i migliori giovani artisti e di fornire la documentazione delle tradizioni culturali dei vari paesi e dell'aspirazione delle nuove generazioni per la pace ed un avvenire migliore: *Canto della gioventù per la pace*; parole e musica: *Poesie e brevi racconti* sul tema: « Perchè lo desidero la pace ». I concorrenti verranno distinti in due categorie: 1° giovani autori e giornalisti; 2° tutti gli altri giovani. Le opere dovranno essere presentate in quadruplice copia dattiloscritta, nella lingua originale (nei limiti delle possibilità, si raccomanda la traduzione in una delle seguenti lingue: inglese, russo, francese, tedesco, spagnolo). La lunghezza dei racconti non dovrà superare le 1.400 parole (circa quattro cartelle dattiloscritte a doppio spazio).

Fotografia: dovranno essere presentate non meno di tre foto, le quali esprimano le aspirazioni della gioventù per la pace, l'amicizia ed un avvenire migliore. Il concorrente dovrà essere pronto ad esibire i negativi originali.

I premi prevedono anzitutto la partecipazione gratuita al Festival per il primo, secondo e terzo classificato di ogni concorso. Inoltre la canzone vincitrice verrà eseguita durante il Festival ed al compositore verrà assegnato il titolo di « Laureato del III Festival mondiale ». Premi di 100.000 e 50.000 franchi francesi per gli autori delle opere di letteratura e di 30.000 e 20.000 franchi francesi per gli autori delle fotografie verranno assegnati rispettivamente al primo e secondo classificato. Diplomi d'onore saranno rilasciati agli autori delle migliori opere. Queste verranno giudicate da giurie internazionali.

Potranno partecipare ai concorsi tutti i giovani che non abbiano superato i 30 anni al 31 dicembre 1951 e che siano proposti (attraverso le selezioni operate nei singoli paesi) dai Comitati per il Festival delle varie nazioni. È consentita la partecipazione singola e collettiva.

Le opere contrassegnate da un motto che dovrà essere ripetuto su una busta chiusa nel cui interno dovranno essere riportate le generalità, data di nascita, indirizzo e qualifica dell'autore o degli autori, dovranno essere inviate non più tardi del 30 giugno 1951 al Comitato italiano per il Festival mondiale della gioventù, via Boncompagni 19, Roma, al quale potranno pure richiedersi tutte le informazioni al riguardo.

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Maria

André Obey, l'autore di questo dramma presentato ieri sera dalla compagnia del Teatro Pirandello, è uscito dalla scuola del Vieux Colombier, il teatro fondato in Francia dal famoso regista Jacques Copeau. Debuttò scrivendo i canovacci che i suoi colleghi attori andavano recitando nei villaggi e nelle campagne della Borgogna. Di tali inizi felicemente popolari nulla si ritrova nei suoi drammi, di cui i più noti sono *La battaglia della Marna*, un adattamento di un poemetto di Shakespeare, *Lucrezia Violata* e un *Noè*. Questa *Maria* è del 1946, di un periodo cioè in cui fatti molto importanti accaddero nel mondo, e anche in Francia; ma l'autore non pare essersene ricordato. La sua vicenda, tratta, sembra, da un racconto di William Faulkner, sulle orme dei pirandelliani *Sei personaggi* ha per cornice il palcoscenico d'un teatrino di provincia; e la storia che i personaggi dovrebbero in quanto attori, interpretare, s'identifica con le personali avventure di loro, in un caleidoscopio che vorrebbe essere suggestivo, sopratutto per la spregiudicatezza, apparente naturalmente, di cui l'autore fa sfoggio, ma che risulta, per la verità, privo del più piccolo e intelligibile significato. Il che non ha impedito agli attori guidati attentamente dal Vecchi in una interessante scena di Sammarco, di reggere con sufficiente e a volte efficace disinvoltura il mare di parole gettato allo sbaraglio dall'autore. Fra gli altri ricorderemo il Guardabassi, il Salerno, il Fantoni, il Lualdi, il Noto, la Mantovani, la Zezza e la Griarotti.

Precedeva, detto con commossa partecipazione da Maria Laura Rocca, un monologo di Massimo Binazzi, *L'agguato*: immagine d'una madre alla quale hanno condotto il figlio morto in casa che rievoca in un delirio fantomatico, le cause di questo lutto: un padre rigidamente militarista che in guerra non ha esitato a far fucilare giovani disertori e che un giorno ha letto fra i nomi dei condannati quello del figlio, un ragazzo debole, cresciuto in questo falso clima, una madre che non s'è saputa opporre alla tragica follia della guerra.

Entrambi gli spettacoli, vivamente applauditi dal folto pubblico, iniziano da oggi le repliche.

Vice

SUGLI SCHERMI

Appuntamento con la morte

Non c'è peggio di un giallo-filosofico: tale è « *Appuntamento con la morte* ». Ma il giallo è un pochino sbiadito e la filosofia la sono andata a pescare tra le massime del Barbanera. Si parte con una banda di cinque persone: un capobanda, un medico e tre gregari. Il medico, con un colpo mancino, sottrae al capobanda un cospicuo patrimonio e la donna. In questo frangente egli uccide uno dei gregari mentre il capobanda, in un accesso d'ira, ne fa fuori un altro. Fine del primo tempo: sono rimasti in tre.

Secondo tempo: il medico e la donna, nella loro fuga, sostano in un pittoresco paesino del Messico. I due non si amano, ma l'incanto della vita rurale li spinge l'uno nelle braccia dell'altra. Lui comprende l'elevatezza della sua missione di medico, e perciò si mette a curare cavalli. La crisi di coscienza si risolve: il medico dice: « Che me ne faccio dei soldi, adesso che curo i cavalli? ». E allora decide di restituire il maltolto e di tenersi la donna, che non contrasta con la vocazione veterinaria. Ma quando arriva a casa del capobanda costui è stato ucciso dall'ultimo dei gregari residuati. Così il medico ammazza il superstite e se ne va incontro all'amata lasciando i biglietti sul tavolo.

L'eliminatoria è conclusa: è rimasto solo il medico. La sua coscienza è a posto, ma non è agevole presentarlo come un galantuomo, con quel po' po' di omicidi nella valigetta. Perciò il sagace regista tira fuori la carta nascosta nella manica e lo fa uccidere da una automobile che passa. « *Aveva un appuntamento* — dice lei che ha visto il sinistro — *un vecchio appuntamento* ». Il film finisce a speriamo che la fanciulla si dia alla bella vita.

Tutto ciò vorrebbe dire che è inutile dire, inutile fare: quando un oha un appuntamento con la morte ci deve andare. E' un fatto di cortesia. Il fare film di questo genere, è, invece, una manifestazione di idiozia, e ce ne dispiace per il regista Hugo Fregonese e per gli attori James Mason Maria Toren, Dan Duryea.

t. c.

La Rassegna dei film della Resistenza

Continua con grande successo all'Arena Fiume (Via Savoia 13) la « rassegna dei film della Resistenza ». Stasera verrà proiettato *Fuoco a oriente*, un film americano di Lewis Milestone sull'eroismo dei partigiani sovietici.

Il Premio Roma 1951 al regista Pietro Germi

La Commissione giudicatrice dei « Premi Roma 1951 » per il cinema ha terminato i suoi lavori.

La Commissione ha ritenuto particolarmente significativa l'affermazione di alcuni giovani, fra i quali ha menzionato tre esordienti nel film a soggetto: Luciano Emmer, regista di « Domenica d'agosto »; Michelangelo Antonioni, regista di « Cronaca di un amore »; e Leonardo De Mitri, regista di « Angelo tra la folla ». Fra tutti i films esaminati, la Commissione ha quindi assegnato il « Premio Roma '51 » per il cinema (L. 1.000.000) a Pietro Germi, regista de « Il cammino della speranza ».

Il XV anniversario della morte di Gorki

MOSCA, 5 — Il 15.° anniversario della morte di Massimo Gorki cade il 18 giugno.

Il Presidium dell'Accademia delle scienze dell'URSS ha deciso di tenere una conferenza sovietica dedicata alla vita ed all'attività feconda di questo grande scrittore russo.

Gli istituti di letteratura mondiale, di lingua russa, di studi slavonici ed orientali parteciperanno alla conferenza, che si aprirà il 17 giugno e durerà 3 giorni. All'ordine del giorno sono vari rapporti.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'ULTIMA TAPPA DI PIANURA PRIMA DEL RIPOSO DI OGGI CARATTERIZZATA DA MOLTE CADUTE

Da Venezia a Trieste a 40 all'ora ma senza sussulti Bevilacqua e Pasotti cadono in pista e Frosini vince

Kubler e Magni rosicchiano 1'06" agli altri assi e Brasola riprende la maglia bianca - Bobet penalizzato di 5'

(Da uno dei nostri inviati)

TRIESTE, 5. — I *grossi* sono ingrati: non hanno occhi, non hanno orecchi, non hanno cuore: non vedono, non sentono, non si commuovono. E sono egoisti, anche: per niente non dànno niente. Passano in un tunnel vivo, di gente, e non ascoltano la preghiera delle mani giunte che battono, diventano rosse, si scaldano. I *grossi* dormono, ed hanno il sonno duro: non camminano. Arrivano come partono, in gruppo, col passo fiacco e la testa nelle nuvole. Si scomodano solo per far la volata, qualche volta. Perchè gli uomini — nella volata — ci guadagnano un po' di gloria e un mucchio di soldi.

Tutti, in gruppo. I *grossi* arrivano a Brescia; tutti, in gruppo, arrivano a Venezia; e tutti, in gruppo, arrivano a Trieste. I *grossi*, che amano la vita comoda, hanno la scusa pronta: *«Aspettiamo la montagna. E, se lassù ci riesce di fare il colpo, prendiamo due piccioni con una fava: vinciamo e non fatichiamo».*

L'ordine d'arrivo

1. FROSINI LUCIANO (Arbos) che compie i 182 km. della Venezia-Trieste in ore 4.32'10", alla media di km. 40.122;
2. Kubler a 9"; 3. Padovan; 4. Grosso; 5. Magni; 6. Albani; 7. Fornara, tutti con il tempo di Kubler;
8. Pasotti (tempo del vincitore, preso all'ingresso in pista);
9. Barbiero, a 38"; 10. Leoni, id.;
11. Pedroni a 43"; 12. Pasquini, id.;
13. Bevilacqua (tempo 4.32'10");
14. Giacchero a 1'15"; 15. Rivola;
16. Brasola Elio, Coppi F., Dordoni, Koblet, Pezzi; 21 a pari merito a 1'15" altri 36 corridori, fra cui i migliori, tranne:
58 Menon a 3'26"; 68. Bresci a 4'48"; 70. Zampini a 10'10".

La classifica generale

1. *Van Steenbergen* in ore 95.26'21"; 2. Magni a 2'57"; 3. Astrua a 4'05"; 4. Kubler a 4'06"; 5. Coppi F. a 7'56"; 6. Pezzi a 9'39"; 7. Koblet a 10'03"; 8. Bobet a 10'35" (tenendo conto dei 5 minuti di penalizzazione); 9. Brasola E. (maglia bianca) a 12'35"; 10. Fornara a 12'44";
11. Padovan a 14'08"; 12. Pedroni a 14'51"; 13. Rossello Vinc. a 5'40'; 15. Rossi a 15'50"; 15. Giudici a 19'55"; 16. Moresco a 20'33"; 17. Maggini a 20'57"; 18. Zampini a 21'16"; 19. Bevilacqua a 21'47"; 20. Bartali a 22'22";
21. Bresci a 22'23"; 22. Pontisso a 23'31"; 23. Pasquini a 24'37"; 24. Milano a 26'08"; 25. Pasotti a 28'15"; 26. Martini a 31'05"; 27. Salimbeni a 33'45"; 28. Conte a 33'36"; 29. Menon a 35'44"; 30. Zampieri a 36'18"; ecc.

Poi, c'è un'altra scusa, per i *grossi*. Il *Giro* è troppo lungo; molti pezzi di strada non servono; il *Giro* si potrebbe fare in due settimane. Questa è una cosa che si può discutere, ragionare, ma nella storia dei due piccioni con una fava, c'è dell'egoismo. Perchè ammazza le corse, che diventano schiave dei più forti.

Elogio di Rik

Ma c'è dell'eccezione, che però conferma la regola. L'eccezione è Rik Van Steenbergen; forse non vincerà il Giro, perchè è grande e grosso, e perciò il peso, in montagna, tarderà la sua corsa. Però, Rik, nelle ruote della bicicletta, non ci ha messo il contagiri: cammina ed arriva. Sì, anche perchè i *grossi* dormono ed un po' lo lasciano fare. Ma quale solco Van Steenbergen avrebbe scavato nella classifica, se avesse potuto fare la corsa in compagnia di uomini amici e tenaci? Rik non ha squadra: Ockers, l'invidioso, è rimasto a casa; Impanis, il geloso, lo ha piantato a metà. Kint, Depredhomme, Hendrikx, gli inaoili, non ce l'hanno fatta; solo Giacchero è rimasto per dargli una mano: è poco, troppo poco.

Venezia cuoce al sole, da ore, per vedere il *Giro*, che prima di partire per Trieste fa un pezzo di strada sul mare, dal Lido al Canal Grande: è una processione di gondole, motoscafi e vaporetti, con le maglie della corsa che fanno da gran pavese. Come un cane che viene fuori dall'acqua, appena parte si scrolla: è Casola che scappa per dar fastidio a Magni, che ieri gli ha portato il gruppo addosso, quand'era tempo di fare la volata: lo prendono subito. Casola. Ma scappa Padovan, anche lui dell'*Atala*, che — lo ha giurato — darà battaglia se Magni si fermerà.

Dunque: è scappato Padovan, e Pezzi, Corrieri e Bevilacqua lo hanno inseguito, raggiunto e lasciato. Ma non è una cosa seria ed il gruppo fa colazione ingolando i tre. Tutto questo, in 25 minuti di strada. Poi, la corsa monta sull'omnibus e dorme. Fino a Portogruaro.

De Santi e Pezzi in fuga

Chi dà la sveglia, alla corsa? De Santi, è logico. De Santi con Pezzi. E' un bel tandem, che si intende, cammina veloce, e passa da Croce di Latisana con 1' e 15" di vantaggio e la fuga continua l'allungo. Un minuto e 45" a San Giorgio di Nogaro, dove Zampini ci lascia una gomma e Elio Brasola gli dà battaglia per la maglia bianca. L'allungo di Brasola trascina il gruppo e dà fastidio a De Santi e Pezzi, che però non si arrendono. Anzi, al confine tra l'Italia e il T.L.T. il distacco si è fatto più grosso: 2' e 43".

Acqua. E' la solita pioggia di tutti i giorni, alla solita ora, con l'aggiunta del vento. Che rallenta la corsa di De Santi e Pezzi. I quali fanno la fine del tipo. Ora, ecco il gruppo che viene su per Villa Opicina, in punta di pedale, tirato da Koblet. C'è uno scatto di Pasotti, che si porta via Marinelli e Pedroni, ma non fa brodo. Poi la corsa scivola, a freni tirati, giù nella discesa, di vetro, e bavosa come un pezzo di sapone bagnato, con la paura delle cadute: vincerà chi oserà di più, chi non ha paura.

Cade Coppi, cade Bartali, cade Van Steenbergen (e Bobet lo investe, rompendo poi una ruota), cade Kubler, cadono tutti: tutto il *Giro* è a terra — e chi è più svelto, chi è senza danni e riesce a sbrogliarsi prima dalla matassa di gomme e di ruote, raggiunge la pista in terra battuta dell'ippodromo di Montebello: è un'impresa di equilibrismo, come stare in piedi sulle lame dei rasoi; una impresa che riesce a Bevilacqua, Pasotti e Frosini, che arrivano con 9" di vantaggio su Kubler, Padovan, Grosso, Magni, Albani, Fornara; 38" su Barbiero e Leoni; 43" su Pedroni, Pasquini, Giacchero e Rivola.

Ed il gruppo non arriva? Che fine ha fatto? E' tutto pesto, ammaccato, e perde sangue, il gruppo: si è fermato all'ingresso dell'ippodromo; non ne vuol sapere di fare il giro di pista, così la gente fischia: dopo il danno, le beffe.

La sfortuna di Zampini

Ha vinto Frosini, con un po' di fortuna: Frosini era entrato in pista sulla ruota di Pasotti e Bevilacqua, il quale nell'ultima curva «stringeva» alla corda ed urtava col pedale sul bordo di cemento della pista: un'altra «patta» di Bevilacqua, contro il quale sbatteva Pasotti. Così, Frosini aveva via libera e vinceva. La gente restava di stucco.

Gli arrivi frazionati dei primi, a piccoli gruppetti, producono qualche lieve variazione nella classifica: Magni rifà lo sgambetto a Astrua, e anche Kubler guadagna alcune decine di secondi. La novità grossa la fornisce però Elio Brasola, che riprende la maglia bianca con un sensibile vantaggio sul povero Zampini, al quale la foratura è costata un ritardo di dieci minuti. Povero ragazzo, si comprendono le sue lacrime all'arrivo.

Un'altra variazione nella classifica, sempre fra i primi, la provoca la Giuria, che ha penalizzato di ben cinque minuti Bobet, colpevole di aver scambiato la ruota con Bresci nella tappa odierna, dopo una caduta nella discesa di Villa Opicina. Va bene che oggi il cambio non era ammesso, però francamente cinque minuti sono molti; e non è escluso che adesso Louison protesti vivacemente, magari minacciando il ritiro.

Domani il *Giro* starà fermo. Preparerà gambe e ruote per il più duro pezzo di strada che, ancora, deve fare. La gente che lo ha sopportato sin qui, ora aspetta di vederlo camminare. La gente è buona e, perciò, perdona. Ma, se il *Giro* continuerà ancora col suo *tran-tran*, l'amore potrà diventare odio. Odio per il *Giro*, odio per lo sport.

ATTILIO CAMORIANO

Circa 60 contusi per cadute in discesa!

TRIESTE, 5. — Il bollettino medico reca che circa sessanta corridori hanno riportato, nella discesa di Villa Opicina, abrasioni al ginocchio e all'anca destra con ematomi. Bartali ha il gomito gonfiato; Kubler una grossa ferita al fianco destro: Fazio una distorsione dolorosa al metacarpo; ecc.

Omologato a Filiput il primato mondiale (51"9)

LONDRA, 5. — La Federazione Internazionale di Atletica Leggera ha omologato oggi quattro record mondiali, tra cui quello realizzato l'8 ottobre a Milano dall'italiano Filiput nelle 440 «yards» ad ostacoli, con il tempo di 51"9. Il precedente record mondiale era detenuto dagli americani Dick Ault e Roy Cochrane.

Gli altri tre record mondiali omologati oggi sono i seguenti:

220 yards piane: Mel Patton (S.U.), 20"2 (primato precedente 20"3 di Owens). Il nuovo record — come il precedente di Owens — è valevole anche per la prova dei 200 metri;

Decathlon: Bob Mathias (Stati Uniti) punti 8.042 (29 e 30 giugno 1950).

Le vecchie glorie son tornate al "Giro,,

Ma neppure "Gira,, ha movimentato la gara

(Da uno dei nostri inviati)

TRIESTE, 5. — *Notte di luna sul Canal Grande di Venezia (per la descrizione relativa, rivolgersi ad Alfredo De Musset o ad altri scrittori), mentre una gondola scivola sull'acqua. Sulla gondola stanno rudi uomini abbronzati, dai lineamenti marcati e con una incipiente pancetta dovuta all'età.*

«Ai miei tempi — *dice uno di questi* — non succedeva così. Non si aspettavano le Dolomiti per scatenar battaglia».

«No, di certo — *insiste un altro*, — anche se arrivavo secondo, ce la davo tutta. Sempre».

«Anche noi», *fanno in coro altri. In quell'istante, il gondoliere grida:* «Un uomo nella laguna!».

L'infelice viene salvato, tratto in gondola, rifocillato e, dopo la respirazione artificiale, può finalmente parlare. Egli spiega:

«Sono Lisander. Uscendo in strada per prendere il tram, non mi sono ricordato che, a Venezia, non ci sono tram e sono caduto in acqua. Ma ditemi di voi, cari amici: vi ho subito riconosciuti. Voi siete Girardengo, Guerra, Belloni, Cottur, Sivocci, Pavesi, Rimoldi e Bertolazzi. Ora siete dei direttori sportivi, ma un tempo eravate delle glorie del ciclismo italiano. Come mai così tristi?».

«Parlavamo appunto dei nostri tempi, altri tempi, in cui c'era la battaglia; quando non si aspettavano le Dolomiti per...».

«Un momento — *grida Lisander* — un momento. Mi è venuta un'idea. Ascoltate».

* * *

Il satanico vecchietto ha avuto una idea formidabile: poichè i corridori non si impegnano, per rendere interessante il Giro ha pensato di formare una squadra, capitanata da Girardengo e composta di tutti gli assi di un tempo, quelli che abbiamo visto in gondola sul Canal Grande. Lisander è Direttore Tecnico, Pierino aiutante. Alla partenza da Venezia, una vera ovazione accoglie la nuova squadra e la popolazione lagunare pare impazzita.

«Dài, Gira!», «Dài, Tano!»

Gira, *Belloni, Guerra: il* «Giro» *ha ripreso interesse, diventa avvincente. La folla grida:* «Dài, Gira! Dài, Tano! Forza, locomotiva umana...». *E' un vero peccato che manchi Binda. Lisander dal megafono lancia i vecchi assi all'attacco: Guerra tira, ogni tanto Gira scatta e Belloni gli sta sempre a ruota (Belloni, che arrivava sempre secondo, vuol rispettare anche oggi la tradizione).*

«Dai, alla morte! Le mani basse» *grida Pierino. E, gli antichi campioni, paiono risorti. Fughe su fughe, bucature, rapidi inseguimenti. Cotte e scene di disperazione; pare di essere tornati indietro, ai bei tempi. Come per incantesimo, tutto muta allora nel corteo del* «Serpente Multicolore». *I capelli ritornano neri, le pance rientrano, i vecchi tecnici, pervasi da un soffio vivificatore ed entusiasmante, gettano baci alle ragazze, incitano anche loro. La lotta si fa furibonda. Gira è riuscito a distaccare tutti, ma con un indemoniato inseguimento,* Belloni e Sivocci *lo agguantano. Gira scende di bicicletta e fa un segno sulla polvere: vuol ritirarsi. Interviene Lisander col megafono:*

«Puzzone!».

Il «Campionissimo» *risale in macchina, aiutato dalla* «Locomotiva umana». *L'esempio è assai contagioso. Fuggono nel gruppo dei girini, quelli veri, Casola, Padovan, Bevilacqua, Pezzi, Corrieri. Intanto, fra le vecchie glorie, sul Tagliamento, Pavesi è distaccato, è in difficoltà. Egli pretende di fumare la sua fedele pipa anche in corsa e ciò gli procura dei disturbi gravi alla respirazione. Sul Piave,* Gaetano Belloni *fora. Balza dal sellino, toglie il tubolare coi denti fortissimi, ma nella precipitazione spacca con gli incisivi il cerchione. Deve cambiar ruota e lo fa con visibile amarezza*

Il gruppo, allora, quello naturalmente dei girini veri, non può rimanere oltre calmo e placido, dopo tanto esempio datogli dalle vecchie glorie. Fuggono De Santi e Pezzi. A Monfalcone hanno già due minuti di vantaggio sul resto della compagnia. Mancano non molti chilometri all'arrivo. Visto come stanno mettendosi le cose e poichè — come vuole un'altra radicata tradizione — incomincia a piovere a dirotto, una voce parte da Sivocci, che comme fra le vecchie glorie:

«Chi ce lo fa fare? Basta! Ritiriamoci».

«Mai! — *risponde Belloni* — mai. Nessuno mi toglierà il secondo posto, che mi spetta di diritto».

«A casa — *insiste Sivocci —spalleggiato da Pavesi, che è affranto ma che si intesta a fumare la pipa.* — Torniamo alle nostre dolci macchine da Direttore Tecnico».

«Gambe di burro...»

E' bastato questo rallentamento delle «vecchie glorie», *perchè il gruppo dei girini veri, che da ore procedevano rossi in viso per la vergogna, a passo di lumaca, si decidono ad accelerare, svegliandosi dal letargo. Il gruppo insegue allora furiosamente, De Santi e Pezzi. Costoro non più spronati dall'esempio delle* «vecchie glorie» *crollano e sono raggiunti nei pressi di Villa Opicina.*

«Gambe di burro» *grida Lisander alle* «Vecchie glorie».

Ma Rimoldi, Bertolazzi, Sivocci Belloni, Girardengo, Cottur, Pavesi e Guerra si rifiutano di continuare. Anche essi sono presi dalle «Corse di oggidì» *e si fermano. Risalgono sulle macchine delle Case che dirigono e Pavesi si sdraia coi piedi fuori dal finestrino, sempre fumando.*

Siamo, ormai, nei pressi di Trieste e nella discesa di Villa Opicina, il «Gruppo dei Girini», *ritornato un vero e classico gruppone come si usa nelle* «corse di oggidì» *scende sotto la pioggia affrontando in massa le curve ripide e viscide. Ad un tratto caduta generale. Tutti gli assi sono andati a gambe levate.*

Naturalmente come avviene d'obbligo in ogni tappa, appena i primi corridori entrano nel luogo d'arrivo la pioggia cessa e il sole splende. Altre cadute ma di poco conto nella volata finale, la gente protesta perchè ha pagato e non vede gli assi.

— Bella roba da vedere! — *fa Lisander sarcastico.*

GIULIO CROSTI

Robinson-Delannoit a Torino

TORINO, 5. — Il più interessante avvenimento pugilistico dell'annata avrà luogo a Torino il 1° luglio prossimo. Si tratta infatti del combattimento che il campione mondiale dei pesi medi, Ray Robinson sosterrà contro il belga Cyril Delannoit.

UNO SPORT NUOVO NELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

In Cecoslovacchia i proventi del totocalcio non servono ad acquistare "assi,, stranieri

L'aiuto concreto dello Stato alle attività sportive - La legge del luglio 1949 - La "rivoluzione,, di Gonella

II

PRAGA, maggio. — *Non è un caso che il cinema, il teatro, la letteratura, ecc., traggano in Cecoslovacchia, così come nelle altre democrazie popolari, tanti motivi di ispirazione dall'attività sportiva di massa sviluppatasi negli ultimi anni.*

La democrazia popolare, il regime pacifico che schiude la strada del socialismo, incrementa tutte le attività sportive. Il progetto di legge per l'aiuto dello Stato all'educazione fisica e allo sport, tramutato in decreto nel luglio del 1949, dice: «Da noi, come in tutti gli Stati di democrazia popolare e soprattutto come nell'U.R.S.S., la cultura fisica, in quanto elemento importante della cultura socialista, sarà l'oggetto di tutte le cure del popolo, sarà sostenuta con ogni mezzo dallo Stato, e diverrà il centro dell'interesse e delle attenzioni della nostra amministrazione popolare».

Prima di firmare questo decreto legge, Klement Gottwald, il capo della nuova Cecoslovacchia, affermò: «Noi vogliamo che la cultura fisica e gli sport servano al nostro popolo come mezzo di svago intelligente e di recupero fisico». *Inoltre, al primo articolo della legge, laddove si spiegano i motivi per i quali lo Stato prende a cuore lo sport, è detto che* «nella democrazia popolare il compito dell'educazione fisica e degli sport è di mantenere e migliorare la salute del popolo, di aumentare le sue attitudini fisiche e militari al pari del suo rendimento nel lavoro, e di educarlo nel senso della fermezza e dell'energia, per la difesa della patria e del suo regime democratico-popolare».

Ecco un quadro generale dello sport nuovo che sorge in questi paesi. Alla base dei requisiti che la nuova società richiede all'uomo c'è l'esigenza di una piena salute fisica, che solo può dare una pratica agonistica continua, uno «svago intelligente» *compiuto senza preoccupazioni economiche ed anzi con il sostegno di numerose agevolazioni. Ne guadagna il benessere personale dell'individuo, ne guadagna la collettività, perchè quest'attività di massa non deve essere avulsa dagli interessi generali della società.* «La formazione pacifica e cosciente dei nuovi cittadini della futura società socialista» *si ottiene anche attraverso questa attività, la quale* «deve partecipare attivamente alla soluzione dei problemi economici, deve aiutare le collettività autonome nella loro edificazione culturale, e rimanere legata all'opera di ricostruzione socialista dello Stato».

Sin qui i principi ispiratori della legge sullo sport. Ma una legge è pur sempre soltanto un programma, ed anche Gonella, da noi, ne fece una «per l'introduzione dello sport nella scuola». *Ma quanta diversità fra quel provvedimento del governo D. C. e il decreto del governo cecoslovacco! Tutto ciò che là puzzava di bluff (ed in effetti lo era, come poi si è ampiamente potuto constatare) qui è realizzazione concreta, realtà viva di un popolo libero e felice. Laddove Gonella voleva fare* «la rivoluzione sportiva» *con i gruppi d'istituto (ricordate? una quota di cento lire per ogni allievo, e nessun altro aiuto del ministero!), qui è stato già compiuto, e solo in pochi anni, un grande rinnovamento di tutta la vita sportiva nazionale.*

Laddove il governo italiano stanzia miliardi di lire per intensificare il riarmo, ignorando nel suo bilancio la voce «educazione fisica e sport» *(che tuttavia non ignora per ciò che concerne le rilevanti entrate che gli provengono dagli spettacoli, sportivi, dalle tasse sulle attività delle associazioni, dal totocalcio, ecc.), il governo democratico popolare stanzia cifre ingenti per l'attività sportiva dei suoi cittadini. Nel 1951 ben 540 milioni di corone, cioè qualcosa come sei miliardi e mezzo di lire — cifra superiore di un terzo a quella del 1950 — che tuttavia non sono l'unico stanziamento, poichè anche i sindacati e le altre organizzazioni di massa stanziano allo stesso fine, ogni anno, centinaia di milioni di corone. Senza contare che l'Ufficio di Stato per l'Educazione Fisica e lo Sport ricava tutti gli utili del concorso pronostici* Statska, *simile al nostro totocalcio. L'anno scorso lo Statska fruttò 200 milioni di corone, utilizzate nell'interesse dello sport di massa (Oh, certo, ben si comprendono i motivi per cui i nostri giornali borghesi, anche quelli sportivi, si sforzano di diffamare lo sport delle democrazie popolari! Qui gli introiti del totocalcio non vengono ripartiti come da noi fra le grosse società calcistiche per esser destinati, alla fin fine, all'acquisto di famosi giocatori stranieri...).*

Secondo la legge del luglio '49 «l'organismo amministrativo centrale incaricato delle questioni di educazione fisica e sport è l'Ufficio di Stato per l'Educazione Fisica e lo Sport», *che ha praticamente l'importanza di un ministero. Non per nulla esso è presieduto da una delle più eminenti personalità del governo, il generale d'armata Ludvig Svoboda, vice-presidente del Consiglio dei Ministri.*

L'attività di questo Ufficio, negli ultimi due anni, è andata sempre più sviluppandosi. Tutte le attività sportive sono state unificate, le competizioni di ogni genere sono cresciute di numero, così come sono stati incrementati tutti gli strumenti della nuova struttura organizzativa. All'estensione ed al miglioramento degli impianti sportivi ha corrisposto un accrescimento delle scuole per allenatori e tecnici di tutti gli sport, su scala nazionale e provinciale. Sono sorte numerose scuole di provincia per i professori di Educazione Fisica, mentre dal canto suo il Sokol ha organizzato centinaia di corsi per istruttori volontari (la volontarietà è alla base della maggiore organizzazione giovanile cecoslovacca).

Ed ecco i primi frutti di questo grandioso rinnovamento: nel 1950 300.000 giovani al disotto dei 18 anni hanno partecipato ai Giochi Sportivi della Gioventù; nel periodo novembre 1950-aprile 1951 il Sokol ha reclutato 326.920 nuovi membri e fondato 1557 nuovi circoli. Oggi il Sokol vanta un milione e mezzo di iscritti e 4476 circoli, ma per l'XI Congresso sarà realizzato l'impegno di elevare questo numero a 5.300, in modo che l'ottanta per cento dei Comuni della Cecoslovacchia abbia almeno un circolo del Sokol! Come si può chiamare tutto ciò, se Gonella già chiamava «rivoluzione» *il suo striminzito decreto-legge, ancor prima di tradurlo in pratica?*

RENATO MORDENTI

PRAGA — La sala di ginnastica dell'Istituto Tyrs di Educazione Fisica e Sport, con alcuni studenti del corso centrale per istruttori

VITA DELL'U.I.S.P.

Ciclismo

Coppa Cedro Soda Donati — Fin dalla partenza i più quotati si controllavano a vicenda: ne approfittava Filippi per imbastire una bella fuga che durava però solo 30 km. Riassorbito Filippi tutto il gruppo procedeva compatto: a poca distanza dal traguardo si involavano dieci corridori che venivano battuti in volata da Schiavoni degli «Amici de l'Unità». Ecco l'ordine di arrivo: 1) Schiavoni Luciano; 2) Cilli Angelo; 3) Salmucci Alvaro; 4) Tulli Sebastiano; 5) Cetorelli Manlio; 6) Balestrini Franco. Seguono altri 30 corridori in t.m.

Coppa Carlo Mataloni — Partenza ad andatura regolare: al secondo giro del circuito l'episodio che decide la corsa: Zandri e Conversi evadono di forza dal gruppo e guadagnano gradatamente terreno. Ad ogni giro la coppia aumenta il distacco sino a portarlo a circa 8'. Al settimo giro Zandri lascia il suo compagno di fuga e inizia la sua marcia solitaria verso la vittoria. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Rolando Zandri (Flaminio); 2) Conversi a 4'; 3) Bonaiuti a 7'; 4) Bonfigli s.t.; 5) Landi a 9'; ecc.

Atletica leggera

La prima prova eliminatoria per il campionato interregionale di corsa su strada (Km. 2,2) ha visto l'affermazione dei ragazzi della Salario-Mallozzi e la vittoria del giovane Giorgio Bonadonna, che dopo aver condotto intelligentemente la gara, ha battuto allo sprint i compagni di squadra Gloria e Sperandio e il volenteroso Cessi, speranza della Fiori. Al 5° posto Nino Bonadonna (Sal. Mall.), al 6. e 7. Ingraffia e Conti della Fiori, ecc.

Calcio

Risultati di domenica: Genzano-Salario Mallozzi 6-3; Ostia Antica-Monteverde 4-3.

Pallavolo femminile

Ecco i risultati delle partite amichevoli disputate domenica sul campo Preneste, in preparazione al Campionato Provinciale Femminile: Val Melaina-Certosa 2-1 (15-8, 12-15, 15-8); Certosa-Torpignattara 2-0 (per rinunzia); Mazzini-Nomentano 2-0 (15-3, 15-4); Val Melaina-Torpignattara 2-0 (15-2, 15-2); Certosa-Prenestino 2-1 (15-2, 13-15, 15-7).

Sono convocate per stasera alle ore 19,30 precise presso l'U.I.S.P. Provinciale, Via Sicilia 168-C, le capitane delle seguenti squadre femminili:

Primavalle, Certosa, Torpignattara, Casal Bertone, Mazzini, Val Melaina, Nomentano, Macao, Gordiani, Centocelle, Tiburtino, Quarticciolo, Aurelia, Ponte Parione, Esquilino, Prenestino, Quadraro.

In discussione, inizio per il 10 c.m. del campionato provinciale di pallavolo e compilazione del calendario del campionato stesso.

Nuoto

Comunicato: I responsabili dei Circoli UISP, che hanno ritirato dall'UISP Provinciale i moduli di iscrizione per il nuoto, sono tenuti a restituire il materiale utilizzato, entro domani, all'UISP Provinciale.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Brancaccio, Capitol, Cinestar, Colonna, Esquilino, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Planetario, Plaza, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, XXI Aprile; Teatri: Rossini, Satiri, Pirandello.

Continua con grande successo all'Arena Fiume, la rassegna dei film della Resistenza. Oggi alle 20,30 verrà proiettato: «Fuoco ad Oriente».

TEATRI

ARTI: ore 21: «Il Revisore» di Gogol
ATENEO: Riposo
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «Filumena Marturano»
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Rascel»
PIRANDELLO: ore 21: «Maria»
QUIRINO: Imminente stagione lirica
ROSSINI: ore 21,15: «90: Paura»
SATIRI: Riposo
VALLE: Riposo

VARIETA'

Alhambra: Il porto delle tentazioni e C.ia Fiorenti
Altieri: Se ci sei batti un colpo e Riv.
Ambra - Jovinelli: Il naufragio dell'«Esperus»
Bernini: La fiamma e Riv.
Cola di Rienzo: I giovani uccidono e «Spettacoli Rosa»
La Fenice: Paura in palcoscenico e Riv.
Manzoni: Rivista Ranier
Nuovo: Le avventure di Tartù e Riv.
Principe: Fidanzati sconosciuti e Riv.
Quattro Fontane: Il giardino delle streghe e C.ia Dante e Rino
Volturno: I giovani uccidono e Riv.

ARENE

Arena dei Fiori: Ballata berlinese
Esedra: Il pugnale del bianco
Fiume: Fuoco ad oriente
Jonio: Speroni e calze di seta
Venus: Notte di paradiso

CINEMA

Acquario: La costola di Adamo
Adriacine: Il fantasma della morte
Adriano: I conquistatori dei sette mari
Alba: La morte è discesa a Hiroshima
Alcyone: Samba d'amore
Ambasciatori: Questo mio folle cuore
Apollo: Foglie d'oro
Appio: Indianapolis
Aquila: Bionda incendiaria
Arcobaleno: Ma and pa Kettle go to town
Arenula: Azzardo
Ariston: Mercanti di uomini
Astoria: Amanti perduti
Astra: Il sottomarino fantasma
Atlante: L'arciere di fuoco
Attualità: Nozze infrante
Augustus: Marocco
Aurora: Doppia vita
Ausonia: Samba d'amore
Barberini: La mia vita per tuo figlio
Bologna: Indianapolis
Brancaccio: Indianapolis
Capitol: I Barkleys di Broadway
Capranica: La carovana dei Mormoni
Capranichetta: Verso le coste di Tripoli
Castello: Arcipelago in fiamme
Centocelle: La furia umana
Centrale: Musica per i tuoi sogni
Cine-Star: Giungla tragica
Clodio: Ormai ti amo
Colonna: Il romanzo di Telma Jordan
Colosseo: Paolo e Francesco
Corso: I Barkleys di Broadway
Cristallo: Paura in palcoscenico
Delle Maschere: La fortuna si diverte
Delle Vittorie: Indianapolis
Del Vascello: Duello senza onore
Diana: Bellezze in bicicletta
Doria: Le colline camminano
Eden: Miss Italia
Europa: La carovana dei Mormoni
Excelsior: Tutti gli uomini del re
Farnese: L'alibi di satana
Faro: Mascherata al Messico
Fiamma: Tovarich
Fiammetta: A Woman of distinction
Flaminio: Tu partirai con me
Fogliano: Questo mio folle cuore
Fontana: Il grande peccatore
Galleria: I conquistatori dei sette mari
Giulio Cesare: Dietro la maschera
Golden: Dietro la maschera
Imperiale: Il pugnale del bianco
Induno: Domani è un altro giorno
Italia: Lascia cantare il cuore
Massimo: Bellezze in bicicletta
Mazzini: Marocco
Metropolitan: Appuntamento con la notte
Moderno: Il pugnale del bianco
Modernissimo: Sala A: L'inafferrabile Primula rossa; Sala B: Isola del tesoro - Valle dei Castori
Novocine: Ritorno del lupo
Odeon: Giustizia è fatta
Odescalchi: Don Cesare di Bazan
Olympia: Le foglie d'oro
Orfeo: Margherita da Cortona
Ottaviano: La rosa di Washington
Palazzo: Vipere
Palestrina: Indianapolis
Parioli: La morte è discesa a Hiroshima
Planetario: Rass. documentario
Plaza: Viale del tramonto
Preneste: Cielo di fuoco
Quirinale: Il corsaro nero
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Mamma mia che impressione
Rex: Dietro la maschera
Rialto: Paura in palcoscenico
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Tragico destino
Rubino: Febbre di desiderio
Salario: Vendetta sul ring
Sala Umberto: Lulù Bell
Saletta Moderno: La riva dei peccatori
Salone Margherita: Questo me lo sposo io
Sant'Ippolito: Nessuna pietà per i mariti
Savoia: Indianapolis
Smeraldo: Cuore solitario
Splendore: Mercanti di uomini
Stadium: Il caimano del Piave
Supercinema: Valle dei giganti
Superga: Quarantamila cavalieri
Tirreno: I marciapiedi di New York
Trevi: Indianapolis
Trianon: Non fidarti di tuo marito
Trieste: Falchi in picchiata
Tuscolo: Barriera a settentrione
Ventun Aprile: Ti amavo senza saperlo
Verbano: I cadetti di Guascogna
Vittoria: Foglie d'oro
Vittoria Ciampino: Il gigante di Boston

34 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Tre ministri di Si Man Ri

Tre uomini vestiti di chiaro con chiassose cravatte di gusto americano erano seduti presso la scrivania di Miller. Yananà vide che tra essi non c'era il sindaco, ma ebbe appena il tempo di guardarli, perchè subito il colonnello le chiese: — E quella traduzione, miss Yananà?

— E' pronta — rispose lei, e tornò nella stanza del sergente per prenderla. «Allora, — pensò con delusione, niente passi avanti oggi: i tre sono qui per altre ragioni. Il sindaco verrà dopo e continuerà a giurare che non sa nulla degli altri documenti».

Quando rientrò nel salone, il colonnello, prima di mettersi a leggere la traduzione, le fece cenno di sedergli accanto come sempre avveniva quando essa doveva fare da interprete. Mentre egli leggeva, Yananà si mise ad osservare i tre coreani, che continuavano a rimanere immobili e silenziosi, aspettando: due erano grassi e pletorici, mentre il terzo aveva capelli bianchi e portava occhiali. «Rassomiglia stranamente a mio padre» pensò la ragazza.

Miller finì di leggere e offrì in silenzio sigarette ai tre uomini che accettarono con un inchino. Quando tutti ebbero cominciato a fumare, il colonnello disse a Yananà: — Miss Yananà, dite ai tre signori ministri che li ringrazio molto vivamente per avere accolto il mio invito. Sarei andato io da loro se non fossi stato in questi giorni molto occupato perchè speravamo che il generale Mac Arthur sarebbe venuto a Seul.

Yananà tradusse e fu il ministro dai capelli bianchi a rispondere: parlava lentamente con lunghe frasi contorte e usava spesso parole auliche, per dare prestigio al discorso. Disse che erano onoratissimi di aver potuto fare la conoscenza dell'illustre colonnello e ansiosi di conoscere come potevano collaborare con lui nella preziosa opera che egli svolgeva contro gli «aggressori comunisti».

Yananà tradusse rapidamente in inglese, ma quando finì, il ministro le domandò meravigliato se era sicura di aver tradotto tutto; la ragazza gli rispose che il colonnello voleva solo la traduzione dell'essenziale ed egli non seppe nascondere il proprio disappunto. Per tutto il tempo continuò ad esprimersi in quella forma involuta e Yananà capì che egli non sapeva fare diversamente.

— Domandate ai signori ministri se sanno perchè il generale Mac Arthur non è potuto venire a Seul —. Disse Miller.

Invece di rispondere alla domanda, il ministro con gli occhiali fece un lungo elogio del glorioso generale e disse che la città era profondamente addolorata per il mancato arrivo del grande uomo.

Miller fece allora dire ai tre che il generale Mac Arthur non aveva potuto venire a Seul perchè Mister Si Man Ri e il suo governo non si erano ancora decisi a trasferirsi nella capitale. Chi avrebbe accolto il generale? Quali preparativi erano stati fatti per accoglierlo? Nessuno, perchè il governo non era in città. Che cosa avrebbe pensato l'opinione pubblica mondiale di un Mac Arthur accolto in una città deserta e silenziosa?

Senza dar loro il tempo di rispondere, Miller incalzò...

Questa volta i ministri prima di rispondere parlarono un po' tra loro sottovoce. Poi quello con i capelli bianchi disse che il presidente Si Man Ri non si era ancora potuto trasferire nella capitale perchè i disagi della guerra avevano messo a dura prova la sua fibra. Attualmente egli era malato e non in grado di intraprendere un viaggio.

Miller si mostrò meravigliato per la dolorosa notizia; disse che egli si preoccupava molto per la salute di Si Man Ri. Erano inesatte allora le sue informazioni? Egli sapeva che il presidente ancora il giorno avanti godeva ottima salute.

I ministri insistettero sulla malattia del loro presidente e l'americano allora domandò se anche tutti gli altri ministri sono gravemente malati.

Man mano che traduceva e notava il loro crescente imbarazzo, Yananà insinuava di sua iniziativa frasi e parole che rendevano le domande di Miller ancora più sospettose e mortificanti.

I tre giustificarono gli altri ministri, dicendo ch'essi per le loro cure di governo dovevano restare vicini al presidente.

Miller si appoggiò allo schienale della monumentale poltrona dalla Field e in silenzio li stette a guardare per qualche minuto. Infine con un tono di voce elevato e grave, rivolgendosi ad essi direttamente disse: — La verità è che il governo coreano ha fatto un gravissimo affronto al generale Mac Arthur!

I tre guardarono ansiosi Yananà, che tradusse sforzandosi di dare alla propria voce un tono ancor più grave e minaccioso.

Senza dar loro tempo di rispondere Miller incalzò: — Il generale Mac Arthur pensa che questo affronto sia stato fatto intenzionalmente.

Egli sapeva che nulla era vero di quanto diceva, ma voleva decisamente spaventare i tre, metterli comunque sotto accusa, in una situazione d'inferiorità. Aveva lungamente studiato quella manovra.

Il ministro dai capelli bianchi parlò a lungo per assicurare nella maniera più categorica che nessuno aveva avuto intenzione di fare un affronto al grande generale americano.

— Ditegli — fece il colonnello a Yananà — che nella persona del generale Mac Arthur sono stati offesi tutti gli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato ritiene che questo affronto sia il primo passo che il governo coreano compie per non tener fede ai patti, ora che la guerra è stata vinta per il generoso intervento dell'America.

Dopo essersi consultato con i due colleghi, il ministro, allarmatissimo, fece un altro lungo discorso per assicurare che il governo coreano avrebbe mantenuto i patti. Infine, nella speranza di far cadere i gravi sospetti, aggiunse cautamente che in verità il governo non si era ancora definitivamente stabilito a Seul, perchè la città appariva tuttora insicura e infestata «da banditi comunisti» che compivano attentati anche in pieno giorno.

A questo punto Miller si mostrò adiratissimo e riprese a parlar loro direttamente. Li accusò di provocare essi, con il loro contegno, la baldanzosa azione dei comunisti nella città.

Quando Yananà finì di tradurre il colonnello si sforzò di prendere un atteggiamento ancor più severo e prese a parlare con lentezza.

— Miss Yananà — disse — domandate ai signori ministri come essi spiegano che il governo di Phyonyang abbia potuto esibire all'ONU una compromettente documentazione sugli accordi segreti presi, prima di giugno, tra il governo degli Stati Uniti e quello di Si

(Continua)

AMMINISTRARE PER IL POPOLO

L'imposta di famiglia

La politica tributaria è un termine di paragone decisivo tra le amministrazioni rette dal popolo, e quelle in mano alle forze della conservazione. Non basta infatti elencare le realizzazioni compiute dai comuni, occorre anche vedere *chi* ha pagato per esse. C'è un'imposta *particolarmente indicata per fare il confronto*, ed è l'imposta di famiglia.

L'imposta di famiglia è un'imposta sul reddito, dovrebbe essere anzi — meglio — un'imposta sull'agiatezza. *Per principio*, perciò, i lavoratori, gli impiegati, i piccoli artigiani non dovrebbero esservi soggetti. Anche se nella terminologia normale si qualificano come « redditi » i salari degli operai, gli stipendi degli impiegati, le entrate dei piccoli artigiani, non si può dire assolutamente che queste categorie godano di veri e propri *redditi tassabili*. Che cosa è infatti il reddito di un capitalista, quello su cui il capitalista paga (o dovrebbe pagare) le imposte? E' ciò che gli *resta dopo aver ammortizzato il suo capitale*. E qual'è il « capitale » dell'operaio, dell'impiegato, del piccolo artigiano? E' la sua forza-lavoro. Il salario, lo stipendio, gli introiti della piccola bottega non bastano neppure, nella quasi generalità dei casi, a reintegrare (ad « ammortizzare ») la forza-lavoro spesa dal lavoratore. Salario, stipendio, introito della piccola bottega sono insufficienti, come dicono gli stessi dati ufficiali, al sostentamento del lavoratore e della sua famiglia. Di quale « reddito » si può dunque parlare? Quali imposte si pretende di applicare?

Nei comuni popolari la tendenza generale è quella di giungere ad esonerare dall'imposta di famiglia tutti i lavoratori e gran parte delle classi medie produttrici. A Bologna il 38 per cento delle famiglie era già esentata da questa imposta nel 1949, poi la percentuale è ancora salita, ed esiste un progetto per giungere all'*esonero del 73 per cento delle famiglie*. E' stato l'intervento governativo che ha finora impedito la piena realizzazione di questo piano.

A Genova l'amministrazione democratica ha applicato l'imposta di famiglia in modo che, su 188.500 contribuenti, 138.500 pagano solo 800 lire annue, 42.500 ne pagano 6000, e appena 7500 ne pagano 40.000.

A Torino sono stati esentati dall'imposta di famiglia 60 mila contribuenti. A Modena, su 21.500 contribuenti, 14.000 famiglie sono state esonerate, e per le altre è prevista una riduzione, salvo nei casi in cui esistano redditi superiori ad 1 milione e mezzo; il sindaco Corassori, presentando il bilancio preventivo per il 1951, ha dichiarato: « Il criterio di applicazione dell'imposta di famiglia a Modena è questo: chi non è in condizioni di agiatezza, non deve pagare nè molto nè poco ».

Nei comuni amministrati dai clericali e dai loro « parenti », invece, in aperta violazione dello spirito della legge, l'imposta di famiglia viene pagata anche dai minimi « redditi ». Spesso anzi si nota la tendenza ad accrescere l'aliquota per i piccolissimi « redditi », mentre per gli alti redditi l'aliquota resta fissa e perde qualsiasi carattere di progressività. E' noto il caso scandaloso di un ricco signore (democristiano) di Palermo, il quale paga un'imposta di famiglia di 900 lire, mentre il suo usciere ne paga 3600. E' noto che a Milano, dopo che comunisti e socialisti furono costretti ad uscire dalla Giunta, è accaduto ad operai di vedersi aumentare questa imposta da 2000 a 12.000 lire e ad impiegati di vedersela aumentare da 5000 a 25.000 lire l'anno.

Si dice: se non si fa pagare l'imposta di famiglia al maggior numero possibile di contribuenti, il comune resta senza soldi. E' falso. La realtà è che le entrate aumentano davvero se pagano, *davvero*, i ricchi. Infatti, là dove si sono seguite le direttive democratiche di imposizione tributaria, là dove sono stati istituiti i Consigli Tributari, si sono costruite case, si sono attuati larghi programmi di assistenza, si è raggiunto il pareggio del bilancio. Il contrario è avvenuto nei comuni amministrati dai partiti governativi.

L'esperienza più interessante fatta a Bologna, e diffusa poi in altri comuni popolari, è stata appunto quella dei Consigli Tributari, mediante i quali l'accertamento è stato posto sotto il controllo dell'opinione pubblica, si è riusciti ad eliminare in grande parte l'evasione dei ceti abbienti, e si sono accresciute notevolmente le entrate comunali. A Bologna i Consigli Tributari sono composti di persone di tutti i partiti e di tutti i ceti sociali: ne fanno parte, fra gli altri, 12 industriali, 12 agrari, 12 commercianti, 8 professionisti. Particolare interessante: su 24 mila pratiche esaminate nel corso dell'anno passato, ben 22 mila sono state definite con *concordati*; il che significa che non solo è possibile far pagare i ricchi, ma è possibile anche farlo *d'accordo con loro*. Nè questa è cosa da trascurare.

***

Due ragazzi investiti dallo scoppio di una bomba

NARDO', 5. — Le conseguenze della guerra si fanno ancora atrocemente sentire nel nostro Paese. Un ordigno di guerra infatti ha provocato, in agro di Nardò il grave ferimento di due ragazzi, Antonio Gira di Luigi di 12 anni e Vincenzo Mele di 16 anni i quali sono stati investiti dallo scoppio violento di una bomba, mentre, dopo averla rinvenuta in campagna, la percuotevano con un sasso. Le condizioni dei due ragazzi sono gravissime.

Questa ennesima sciagura ha provocato viva impressione tra la dimostrazione la quale non sa spiegarsi come la polizia, mentre si dimostra così abile a recuperare armi per le provocazioni antioperaie, non è ancora riuscita, a tanti anni dalla fine della guerra, a rastrellare, nelle nostre campagne, i pericolosi ordigni di guerra che quasi giornalmente fanno delle vittime specialmente tra i ragazzi del popolo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SE MARAZZA NON DARA' UNA RISPOSTA SODDISFACENTE

Oggi gli statali decidono la ripresa attiva dell'agitazione

La doppiezza del governo confermata scandalosamente da Pella

Compatti scioperi in Emilia per le "Reggiane,,

Quella di oggi può considerarsi la giornata decisiva per gli statali. Mentre sono proseguite, ieri, le riunioni della Commissione mista che discute, come è noto, il congegno della scala mobile per gli statali, le irresponsabili dichiarazioni del ministro Pella, di cui diciamo in altra parte del giornale, hanno scandalosamente confermato la doppiezza del governo, che nel momento stesso in cui conduce le trattative con i pubblici dipendenti, definisce, per bocca del ministro del Tesoro, « bomba esplosiva » per il bilancio, la scala mobile per gli statali, sui cui congegno stanno discutendo altri rappresentanti del governo!

Pertanto non è difficile, sin da adesso, presumere che, oggi, Marazza tenterà ancora una volta di prendere tempo, incontrandosi con i rappresentanti dei pubblici dipendenti, ai quali si era impegnato di dare, entro oggi, una risposta definitiva e esauriente.

Dal canto loro i rappresentanti degli statali hanno riaffermato, ieri sera, che la ripresa attiva dell'agitazione diventerà ineluttabile, qualora il governo, entro oggi, non darà una risposta favorevole, in base alla quale possa profilarsi una definizione soddisfacente dell'intiera questione, nel giro di pochi giorni.

Per quanto riguarda la cronaca degli incontri di ieri, i rappresentanti del Tesoro, nella Commissione mista, hanno ancora una volta, respinto le proposte dei rappresentanti degli statali, relative all'applicazione della scala mobile sulla intera retribuzione e alla decorrenza che ad essa deve essere riconosciuta, in base agli aumenti del costo della vita verificatisi da un anno a questa parte. I rappresentanti del Tesoro si sono inoltre opposti all'applicazione della cosiddetta « fascia di sicurezza » che garantisce le retribuzioni dai pericoli di una sensibile contrazione in caso di discesa dell'indice del costo della vita, sostenendo, infine, che il calcolo delle variazioni retributive, in seguito ad aumenti, dovrebbe essere fatto di tre punti in tre punti, il che ritarderebbe ovviamente gli adeguamenti delle retribuzioni agli aumenti del costo della vita. Alla fine della riunione si è deciso di procedere oggi ad un ulteriore incontro, che dovrebbe essere conclusivo.

I rappresentanti degli statali hanno ufficialmente invitato il ministro Marazza a voler convocare, per la giornata di oggi, la prevista riunione in sede sindacale, a nome, rispettivamente, dei dipendenti pubblici, aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL. All'invito si sono associati i rappresentanti del Sindacato autonomo della Scuola media e del Comitato di Coordinamento dei Sindacati autonomi.

Il ministro Marazza ha risposto che oggi dovrebbe incontrarsi con il Presidente del Consiglio e con il ministro del Tesoro per potere, immediatamente dopo, convocare i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali.

Gli scioperi in Emilia

REGGIO EMILIA, 5. — Tutte le fabbriche metallurgiche dell'Emilia e della Romagna si sono oggi fermate in seguito allo sciopero proclamato dagli operai dell'intiera regione contro il provvedimento di liquidazione delle « Reggiane ». Grandi manifestazioni di protesta si sono svolte in tutti i centri. Agli scioperi hanno partecipato anche la maggioranza dei lavoratori, aderenti alle organizzazioni sindacali scissioniste, nonostante la CISL e l'UIL, rilevando la loro complicità con il governo, per quanto riguarda l'odioso provvedimento che ha colpito l'economia emiliana, si fossero astenute dalle manifestazioni di protesta.

Anche gli edili di Reggio Emilia hanno scioperato, in segno di solidarietà con i metallurgici. In tutti i comizi è stato rinnovato l'impegno dei lavoratori a non piegarsi di fronte alla mobilitazione che smaschera la politica del governo favoreggiatore dei monopoli nostrani e nord-americani.

Conferenza stampa sull'U.R.S.S. della delegazione sindacale

L'Ufficio Stampa della C.G.I.L. comunica:

« Giovedì 7, alle ore 17,30, alla Casa della Cultura, in via Santo Stefano del Cacco, a Roma, la delegazione sindacale italiana che si è recata nell'Unione Sovietica, in occasione del 1° Maggio, terrà, alla presenza dell'on. Di Vittorio, una conferenza stampa per esporre le proprie impressioni ed esperienze di viaggio ».

LA VITTIMA E' UN BIMBO

Tragica sciagura tra i Sassi di Matera

Un muro di riparo già chiesto alle autorità avrebbe potuto salvare la vita del bimbo

MATERA, 5. — Un'orribile sciagura nella quale è rimasto ucciso un bimbo di 8 anni è avvenuta tra i Sassi di Matera, dove abitano in condizioni spaventose di vita la popolazione povera della città. Il bambino, Antonio Paradiso abitante nel rione Casalnuovo e precisamente nel Sasso Caveoso, mentre raccoglieva papaveri, precipitava dall'altezza di 10 metri nella strada sottostante e dopo pochi minuti decedeva per la frattura della vertebra cervicale.

Il corpicino del piccolo Antonio, raccolto da alcuni passanti, veniva trasportato subito nella caverna dove abitano i suoi genitori, una spelonca larga tre metri e lunga 5. La sciagura ha prodotto profonda impressione tra i miseri abitanti dei Sassi i quali vanno ripetendo che la vita del piccolo si sarebbe potuta risparmiare se le autorità avessero provveduto a costruire un muro di riparo, opera che peraltro è stata più volte richiesta e per quanto promessa assieme a tante altre, mai realizzata.

IN UN INTRANSIGENTE DISCORSO AL SENATO

Perfino la "scala mobile,, negata da Pella agli statali!

Critiche e raccomandazioni di De Nicola sulla data di presentazione dei bilanci - Interventi di Giua e Molinelli sul commercio con l'estero

Il Senato ha approvato ieri con la solita maggioranza i bilanci finanziari, dopo un intransigente quanto frammentario discorso del ministro *Pella*, il quale ha ribadito il suo « no » alle giuste e moderate richieste degli statali, e ha nuovamente chiuso la porta in faccia alle esigenze vitali dei medi e piccoli commercianti e industriali, rivelando ancora una volta — con le sue stesse parole — quali gravi prospettive economiche si aprano dinanzi al Paese a causa della politica di riarmo.

Pella ha battuto con compiaciuta insistenza su quella che egli ha chiamato « la pericolosa incidenza degli oneri di personale sull'equilibrio generale del bilancio » e ha mostrato di non voler tenere in nessun conto il livello miserabile degli stipendi degli impiegati. Anzi, il ministro si è dichiarato contrario anche alla scala mobile per gli statali, definendo questa elementare forma di difesa delle remunerazione reali « una bomba esplosiva nel bilancio ». Dopo aver così ripetutamente posto un'assurda contraddizione di fondo tra tenore di vita degli impiegati e bilancio dello Stato, Pella ha tentato anche la solita poco degna manovra di contrapporre gli statali alle categorie più diseredate, come i disoccupati. Siccome c'è sempre qualcuno che sta peggio, gli statali non avrebbero nessuna ragione di chiedere alcunchè! Gli statali dovrebbero continuare ad attendere l'ormai mitica « riforma burocratica » dell'on.le Petrilli.

Con le solite frasi sulla « difesa della moneta », sulla « necessità di rigorose economie » ecc., Pella ha poi giustificato quella politica di restringimento degli investimenti produttivi e di restrizione del credito (fatta in funzione del riarmo) sotto la quale stanno soffocando tutte le attività economiche del Paese non direttamente legate ai grandi trusts. Pella ha fatto finta di non sapere che sono gli armamenti e l'indirizzo bellicista della economia a minacciare il Paese di inflazione. Quasi umoristiche le affermazione del ministro secondo le quali la Tesoreria non starebbe affatto premendo sulla Cassa Depositi e Prestiti, secondo le quali esisterebbe « una massa imponente di mutui » (e l'edilizia?), secondo le quali, infine, il gigantesco ammontare dei residui passivi sarebbe « fatale » e non preoccupante.

Pella ha infine insistito sulla sua « scala di priorità » per gli investimenti, lasciando comprendere che l'attività industriale dovrà passare in secondo piano. E' risultato abbastanza chiaro, dall'esposizione del ministro, che nei piani strategici « atlantici » sui quali è commisurata la politica economica del governo, l'Italia dovrebbe diventare un paese quasi esclusivamente agricolo.

Il governo ha subito dato prova della sua intransigenza antipopolare respingendo e facendo respingere dalla maggioranza un o. d. g. del compagno MUSOLINO per la *industrializzazione del Mezzogiorno* e a favore delle piccole e medie industrie meridionali alle quali le banche negano i necessari finanziamenti.

Il Presidente De Nicola, in un energico intervento, ha richiamato a questo punto la maggioranza ad osservare la legalità per la presentazione e la discussione dei bilanci e dei progetti di legge ed ha chiesto che per il futuro gli stati di previsione dei singoli ministeri vengano fatti coincidere con l'anno solare e non siano fatti datare dal primo luglio al 3 giugno.

Il Senato ha, infine, iniziato la discussione del bilancio del commercio estero con un documentato discorso del compagno socialista GIUA, il quale, leggendo una relazione della Commissione Economica Europea dell'ONU, ha provato che la grave situazione economica italiana, col 40% della capacità industriale inutilizzata e con 4 milioni di cittadini inoperosi è il risultato della politica del governo d.c.

Altro oratore è stato il compagno MOLINELLI che ha iniziato il suo vigoroso intervento sottolineando l'esigenza fondamentale dei nostri scambi con l'estero. « Noi dobbiamo, egli ha detto, importare materie prime dall'estero e dobbiamo esportare prodotti finiti ». Il governo d. c. ha impostato, invece, i nostri scambi in modo tale per cui negli anni 1948-1949-1950 sono aumentate le importazioni dei prodotti finiti e diminuite le importazioni di materie prime.

I COMIZI DEL P.C.I.

OGGI

LA SPEZIA: on. Palmiro Togliatti
TERAMO: on. Giancarlo Pajetta
Prov. LUCCA: sen. Vittorio Bardini

DOMANI

AREZZO: on. Luigi Longo
LIVORNO: sen. Pietro Secchia
MODENA: sen. Edoardo D'Onofrio
CHIETI: on. Giancarlo Pajetta
VITERBO: sen. Girolamo Li Causi
ASTI: sen. Umberto Terracini
AQUILA: on. Mario Alicata
UDINE: sen. Giacomo Pellegrini
Prov. LATINA: on. Pietro Ingrao
Prov. FIRENZE: Ambrogio Donini
Prov. GORIZIA: on. G. Pajetta
PISTOIA: on. Renzo Laconi
BELLUNO: on. Silvano Montanari

VENERDI'

AVEZZANO: on. Palmiro Togliatti
MASSA CARRARA: on. Luigi Longo
REGGIO EMILIA: sen. P. Secchia
GUASTALLA: sen. Pietro Secchia
PARMA: sen. Mauro Scoccimarro
LUCCA: on. Agostino Novella
LATINA: on. Giancarlo Pajetta
TERRACINA: on. Giancarlo Pajetta
PESCARA: sen. Girolamo Li Causi
ALESSANDRIA: sen. U. Terracini
FIRENZE: on. Giuseppe Dozza
UDINE: sen. Giacomo Pellegrini
GROSSETO: on. Mario Alicata
Prov. VITERBO: on. Pietro Ingrao
Prov. FIRENZE: Ambrogio Donini
PISA: on. Felice Platone
GORIZIA: on. Giuliano Pajetta
VITERBO: on. Renzo Laconi
CUNEO: Davide Lajolo
LERICI (La Spezia): on. A. Minella
MIGLIARINA: Bruno Pigna
LIMONE: Simona Mafai
CASTELNUOVO: A. Lanardelli
SARZANA: Franco Antolini
LA SPEZIA: Andreina Fioravanti

PER UN PATTO DI PACE FRA I CINQUE GRANDI

Ottantamila firme in quattro giorni in Calabria per l'Appello di Berlino

Nuovo slancio di tutto il movimento dopo i successi elettorali delle forze della pace

I risultati delle elezioni siciliane e del primo turno delle amministrative, che hanno segnato un così deciso passo in avanti delle forze sinceramente partigiane della pace e un grave regresso del partito D. C., massimo responsabile della politica bellicista del governo, hanno infuso nuovo slancio alla lotta contro la guerra ed hanno rafforzato anche nei dubbiosi la fiducia nella possibilità di salvare il Paese e il mondo dagli orrori di un nuovo conflitto. La prova più evidente di ciò è data dalle notizie sempre più lusinghiere sull'andamento della campagna per un patto di pace fra i Cinque Grandi; mentre nelle regioni dove la raccolta di firme ha già avuto inizio da qualche tempo si sono raggiunte proprio in questi giorni altissime percentuali di adesioni ed elevatissimi risultati complessivi (come le 74.000 firme di Livorno, le 11.421 di Modena, le 140.436 di Reggio Emilia le 100.000 di Ferrara e di Rovigo) successi non meno significativi vengono segnalati dalla zona calabro-lucana a soli pochi giorni di distanza dalla data d'inizio della campagna.

Nella provincia di Reggio Calabria, per esempio, dal 2 giugno fino a ieri, cioè in soli quattro giorni, stando ai dati pur incompleti finora pervenuti, sono state raccolte ben 41.564 firme. Contemporaneamente 20 mila firme sono state raccolte in provincia di Cosenza ed altrettante in quella di Catanzaro. Nel Reggino, fra le prime adesioni segnaliamo quelle dello scrittore Fortunato Seminara da Polistena, autore del noto romanzo « Baracche », della professoressa Rosa Zacconi La Maestra, preside della scuola media « Vittorino Da Feltre », del prof. Francesco Marino preside dell'Istituto magistrale « Gulli » del dott. Calogero Agro, ragioniere capo del Provveditorato agli studi, del rag. Francesco Medulli, commissario del CONI, del prof. Francesco Marsala, della scuola media, del prof. Eugenio Puntillo, preside della « Galilei », nonchè di numerosissime altre note figure cittadine.

A Cosenza, numerose riunioni di caseggiato, di quartiere e di strada hanno avuto luogo in questi giorni: a Molinello tutti i sinistrati alloggiati nelle baracche, nel corso di una assemblea hanno firmato l'Appello di Berlino, Anche gli abitanti di Piazza Antonio Toscano hanno aderito al 100 per cento. Tra le adesioni più significative vi è quella dell'invalido di guerra Angelo Zardello e della signora Bruna Timpano che ha perduto due figli nello scoppio di un ordigno esplosivo.

Tra i più attivi artefici dei primi successi nella raccolta delle firme si distinguono la signorina Mafalda Vencia, che in sole tre ore ha fatto sottoscrivere l'Appello di Berlino a 348 cittadini, ed il partigiano della pace Dante Volpintesta che ha raccolto 375 firme.

A molte migliaia assommano poi le firme raccolte nei paesi della provincia di Cosenza, quali Spezzano della Sila, Montalto Uffuo, Rosano, Pedace, ecc.

In provincia di Catanzaro si distinguono Calabricata, il paese di Giuditta Levato, dove la totalità degli abitanti ha sottoscritto l'appello di Berlino, e Moladi, dove le adesioni hanno già toccato l'80 per cento della popolazione.

Le segnalazioni dei comitati locali della pace fanno ritenere che, in media, un terzo della popolazione del Basso Jonio abbia firmato in questi giorni per un patto di pace

Ventimila firme sono state raccolte anche nella provincia lucana di Matera in pochissimi giorni. I dati finora pervenuti, che già delineano un ricco quadro di successi, mostrano che a Matera, la città dei Sassi, hanno già firmato 5.500 persone, ad Irsina 5 mila ed altrettante a Stigliano.

Sabotaggio titino alla Conferenza del Danubio

BUCAREST, 5. — Alla seduta del 2 giugno, la Commissione danubiana, riunita in sessione dal 23 maggio, ha adottato i « regolamenti fondamentali per la navigazione sul Danubio ».

In conformità con la Convezione del 1948 sul regime di navigazione del Danubio, la Commissione raccomanda che tutti gli Stati danubiani — facenti parte della suddetta convenzione — tengano conto di questi regolamenti nell'elaborazione delle proprie norme di navigazione per le rispettive sezioni del fiume.

Il 2 giugno, il rappresentante jugoslavo, che aveva sabotato l'adozione dei « regolamenti fondamentali per la navigazione sul Danubio » per tutto il corso della sessione, ha annunciato di aver ricevuto l'ordine dal suo governo di abbandonare la sessione

Si è appreso che il Governo jugoslavo aveva deciso di agire in tal modo prima ancora che la sessione si aprisse. La stampa americana, inglese e jugoslava aveva da lungo tempo inscenato una campagna contro la Commissione danubiana, preparando così la strada al successivo ritiro del rappresentante jugoslavo.

Grande campeggio INCA per i lavoratori in Alto Adige

Vitto e alloggio a 960 lire al giorno per l'albergo e a 760 per la " tendopoli ,,

Sotto l'egida della CGIL, l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (INCA) organizza quest'anno un grande campeggio per i lavoratori che funzionerà dal 26 giugno al 13 settembre in una delle zone più belle e suggestive delle Dolomiti.

A questo scopo l'INCA si è assicurata la disponibilità dell'albergo « Piandimaia » di Villabassa, località di Val Pusteria, a pochi chilometri da Dobbiaco e dal confine austriaco. Attorno all'albergo, l'INCA avrà anche a sua disposizione una notevole estensione di terreno a bosco e a prato dove sarà impiantato un villaggio di tende. La località è quanto mai suggestiva: situata a 1243 metri sul livello del mare, a pochi chilometri dai rinomati centri di Cortina D'Ampezzo, Dobbiaco, Braies, con il suo pittoresco lago, e offre innumerevoli possibilità di gite e di passeggiate. L'INCA centrale, assumendo direttamente la gestione dell'albergo e del campeggio, garantisce un ottimo trattamento e un'accurata organizzazione. Le condizioni alle quali i lavoratori potranno soggiornare a Villabassa sono convenientissime, e sono state contenute dall'INCA in prezzi notevolmente modici.

La retta comprensiva di vitto e di alloggio è di L. 960 al giorno per coloro che vorranno alloggiare in albergo, e di L. 760 per coloro che alloggeranno nelle tende. Il soggiorno in albergo e in campeggio verrà ripartito in 8 turni di 10 giorni che avranno inizio il 26 giugno: 1. turno (26 giugno - 5 luglio); 2. turno (6 luglio - 15 luglio); 3. turno (16 luglio - 25 luglio); 4. turno (26 luglio - 4 agosto); 5. turno (5 agosto - 14 agosto); 6. turno (15 agosto - 24 agosto); 7. utrno (25 agosto - 3 settembre); 8. turno (4 settembre - 13 settembre).

Per fissare il posto, sia in albergo che nel campeggio, il lavoratore dovrà versare a titolo di prenotazione al servizio INCA presso la Camera del Lavoro della propria provincia la somma di L. 2.100, specificando il turno, l'alloggio (albergo o tenda) che preferisce, almeno quindici giorni prima della data di inizio del turno. Al lavoratore sarà rilasciato dal servizio INCA una ricevuta dell'avvenuto versamento. La differenza tra l'ammontare complessivo della retta di soggiorno e le L. 2.100 di prenotazione, sarà poi versata dal lavoratore stesso alla direzione dell'albergo Piandimaia al suo arrivo a Villabassa.

La CGIL per la liberazione dei 5 sindacalisti greci

La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha inviato oggi due lettere, rispettivamente al Segretario Generale dell'O. N. U. e all'Ambasciata di Grecia presso la Repubblica Italiana, per chiedere, a nome dei cinque milioni di lavoratori organizzati nella C.G.I.L., che i cinque sindacalisti greci condannati a morte dal Tribunale Militare Speciale di Atene nel novembre 1948, siano presenti alla revisione del processo, cui hanno diritto in base alla legge recentemente approvata dal Parlamento greco.

La C.G.I.L., a nome dei suoi cinque milioni di organizzati ha chiesto che i sindacalisti greci i quali hanno lottato per un ideale di progresso non siano considerati alla stregua di criminali comuni e che vengano finalmente liberati.

MALGRADO IL DIVIETO DI ADENAUER SUCCESSI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE DEL PLEBISCITO DI PACE

Il 90% dei minatori della Ruhr vota contro il riarmo tedesco

Nella Repubblica Democratica Tedesca si sviluppa il movimento di emulazione nel lavoro in onore del plebiscito

BERLINO, 5. — Malgrado il fazioso divieto del governo della Germania occidentale il plebiscito, contro il riarmo e per un trattato di pace entro il 1951 attualmente in corso nella Germania occidentale ed a Berlino ovest, trova largo appoggio in tutti gli strati della popolazione.

La vastità del movimento popolare a favore del plebiscito — riferisce l'« ADN » — è provata dal fatto che la Corte amministrativa di Stoccarda è stata costretta a revocare il divieto imposto al plebiscito in quella città.

La stessa Agenzia informa da Bonn che 25.118 su 28.643 persone, che hanno partecipato alle votazioni nelle città e nei comuni della Germania occidentale durante gli ultimi giorni, hanno votato contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato di pace nel 1951.

Le notizie dalla regione della Ruhr indicano che oltre il 90% dei minatori del luogo hanno votato contro il riarmo. Il corrispondente di « Vorwaerts » riferisce da Duesseldorf che la maggioranza degli operai della « Muelheimer Bergwerksverein », riuniti in comizio, hanno adottato la decisione di lottare assieme agli operai delle miniere « Rosenblumendelle », « Kronprinz » e « Hangeck » contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato di pace nel 1951.

Il 3 giugno si è tenuta a Gevelsberg (nei pressi di Hagen — regione della Ruhr) una conferenza distrettuale di socialdemocratici. Secondo l'« ADN », la conferenza ha eletto un comitato di lotta contro il riamo e si è pronunziata unanimamente contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato di pace nel 1951.

In netto contrasto con le difficili condizioni di lotta politica create dal regime poliziesco del governo di Adenauer, il libero popolo della Repubblica Democratica Tedesca ha iniziato un grande movimento di emulazione nel lavoro in onore del plebiscito contro il riarmo.

In questi giorni non soltanto gli operai e gli impiegati delle imprese industriali lavorano con entusiasmo, ma anche gli artigiani ed i contadini. Ciò prova ancora una volta che i lavoratori della Repubblica democratica tedesca sono uniti nella lotta per la pace, per una Germania pacifica ed unificata

Nei comizi e nelle assemblee organizzati in occasione del plebiscito, i lavoratori si assumono nuovi impegni di produzione, promettendo di lavorare ancor meglio e più presto, di economizzare le materie prime.

Gli operai e gli impiegati degli stabilimenti industriali della Repubblica e del settore democratico di Berlino contribuiscono attivamente allo svolgimento del plebiscito, aiutando, in particolare, la popolazione rurale. Gli operai degli stabilimenti nazionalizzati « Mechanik » di Dresda si sono recati più volte in questi giorni nel villaggio di Leuterits. Ugualmente hannb fatto gli operai delle acciaierie « Abus », i quali hanno aiutato i contadini del villaggio di Pautitsch.

A loro volta, i contadini della Repubblica Democratica Tedesca stanno sviluppando un movimento per la più rapida consegna dei prodotti agricoli allo Stato. I contadini si impegnano a portare più carne, latte e burro nelle città.

I propagandisti della guerra

WASHINGTON, 5. — Il rappresentante Cannon, del Missouri, uno dei dirigenti del Congresso degli Stati Uniti, ha dichiarato che gli equipaggi degli aerei militari americani sono pronti per lanciare la bomba atomica sull'U.R.S.S. se giungesse tale ordine in caso di conflitto. Il senatore Wherry ha detto che egli darebbe immediatamente l'ordine di sganciare l'atomica sulla Corea « per schiacciare il comunismo e risparmiare vite americane ».

Il comico Tognazzi ferito in un incidente

PIOMBINO, 5 — Il comizo Ugo Tognazzi è rimasto vittima questa sera di un incidente della strada risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze. Il Tognazzi procedeva verso Roma a bordo della sua « 1400 » unitamente alla « soubrette » della sua compagnia, Enza Soldi. Nei pressi di Riotorto, egli incrociava un motociclista e nel tentativo di evitare la collisione, operava una brusca sterzata provocando lo sbandamento dell'auto.

Il Tognazzi e la Soldi venivano ricoverati all'ospedale di Piombino e mentre al comico venivano riscontrate lievi ferite la Soldi rimaneva ricoverata in osservazione.

Trentunesimo anniversario del Partito comunista indonesiano

L'AJA, 5. — « De Vaarheid » informa che il Partito comunista di Indonesia ha celebrato il suo 31° anniversario.

Alle grandi assemblee svoltasi a Bandung, Medan e negli altri maggiori centri del paese, hanno parlato i dirigenti comunisti. Cartelli con parole d'ordine per un patto di pace tra le Cinque Grandi potenze erano affissi sulle pareti delle sale in cui le assemblee si sono tenute.

A Jakarta, al comizio celebrativo sono intervenuti i vice presidenti del Parlamento Tambunan, Arujel Kartavinata e Tajeddin Noor.

Un grande discorso è stato pronunciato da Ridit, segretario del Partito comunista d'Indonesia, il quale ha rilevato la lotta che il partito sta vigorosamente conducendo per la formazione di un fronte nazionale unitario.

UN AUTISTA RESO PAZZO DALLA GELOSIA

Rapisce la ragazza che ama e l'uccide in aperta campagna

MILANO, 5. — I carabinieri di Cassano d'Adda, paese a breve distanza da Milano, sulla strada di Bergamo, avvertivano il comando della legione che in aperta campagna, ai margini di un boschetto era stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna uccisa con una rivoltellata in direzione del cuore. Una macchia rossa era visibile sulla camicetta candida che la fanciulla indossava sotto una giacca color blu. L'autore del delitto, l'autista ventiquattrenne Giuseppe Pollastri da Izago veniva arrestato poco dopo

L'assassino lavorava, in qualità di autista, presso la Ditta Salba, mentre la ragazza uccisa, Marisa De Martini, abitante a Milano in via Clusone era impiegata nella stessa ditta fabbricante di bibite minerali. Da tempo il Pollastri ne era invaghito ma era stato ripetutamente respinto. Ieri il Pollastri uscito dallo Stabilimento con un camioncino della ditta, terminata la distribuzione del carico alla clientela si appostava nei pressi dell'abitazione della ragazza

Erano circa le una quando la Marisa apparve sulla strada dirigendosi al lavoro accompagnata dalla madre. Il giovane l'avvicinava subito invitandola insistentemente a salire sulla macchina, ma non riusciva nell'intento. Allora, estratta una rivoltella, disse che l'avrebbe restituita all'armaiolo dal quale l'aveva acquistata a condizione che la Marisa si decidesse a seguirlo.

Soltanto di fronte all'evidente minaccia la ragazza acconsentiva a salire a bordo dell'automezzo che scompariva rapidamente agli occhi della madre. Da allora tutte le ricerche erano state vane, Dopo una notte di angoscia i genitori di Marisa si sono recati stamane per tempo, allo stabilimento nella speranza di avere notizie. Vi trovavano i carabinieri di Cassano d'Adda che li invitavano a seguirli fino al paese dove il povero padre e la sventurata madre, messi al corrente dell'accaduto hanno riconosciuto il cadavere della figlia.

Poco prima una pattuglia di carabinieri aveva tratto in arresto l'assassino che durante un primo interrogatorio ha confessato di aver compiuto il misfatto per gelosia, avendo saputo che la Marisa, nonostante le sue profferte, aveva allacciato relazione con un altro giovane.

L'ambasciatore americano manovra la crisi in Grecia

Inaudito intervento presso Venizelos per ottenere il ritorno del fascista Papagos alla sua carica

ATENE, 5. — La crisi aperta dalle dimissioni di Papagos, capo di S. M. dell'esercito monarco-fascista e aspirante dittatore, è ben lungi dalla conclusione. L'ambasciatore americano Peurifoy ha assunto nella questione il ruolo di un vero e proprio governatore coloniale, intervenendo nella maniera più sfacciata e massiccia

Ingerendosi apertamente in una questione che esula completamente dalla sfera di azione di un semplice ambasciatore e senza alcun riguardo neppure per le esigenze di prestigio del governo di Atene, Peurifoy si è recato presso il primo ministro Venizelos e gli ha comunicato che gli Stati Uniti « desiderano vivamente » il ritiro delle dimissioni da parte del generale fascista.

Con linguaggio estremamente scoperto, l'ambasciatore americano ha detto che Papagos è considerato a Washington « forse la sola autorità in Grecia capace di garantire la disciplina, l'integrità e lo spirito di corpo dell'esercito monarco-fascista » e che « una grande instabilità potrebbe risultare se egli non tornasse al suo posto ».

Papagos, che attribuì dapprima le sue dimissioni a « motivi di salute » afferma ora di aver rinunciato alla sua carica « in seguito a dissensi con la Corte di re Paolo ». Dopo queste dichiarazioni è stato annunciato che « tutto il personale della Corte ha dato le dimissioni ».

In relazione alla crisi vi è perfino chi parla di nuove elezioni generali politiche.